ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 25 Settembre 1914 — ROMA — Venerdì 25 Settembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 263

Sconfitta tedesca sul confine russo-prussiano?

I Tedeschi riattaccano la linea dei forti francesi da Verdun a Toul

La situazione

La battaglia che non finisce

La battaglia dell'Aisne, che continua ormai da dieci giorni senza accenno a finire; che si svolge in un caleidoscopio di minuti episodi di cui è impossibile per ora trovare le connessioni, e le cui possibili conclusioni rimangono una incognita assoluta, comincia ad agire sullo spirito del pubblico come un incubo. E' la battaglia che non finisce; è la sospensione ansiosa, perturbante in un momento in cui, per tante ragioni sentimentali, morali, politiche si vorrebbe arrivare alla certezza, o almeno alla probabilità...

Noi l'abbiamo già detto: qualunque tentativo d'induzione e d'interpretazione dalle poche frasi, ridotte ormai ad una quasi monotona ripetizione, che i comunicati da una parte e dall'altra ci portano di sera in sera, di mattina in mattina, sarebbe fatica vana e sciocca presunzione. I fatti, o almeno i fatti che arrivano a nostra conoscenza, ci dicono poco o nulla nel particolare. Noi possiamo però, aspettando le soluzioni che prima o dopo dovranno pronunziarsi, esaminare il problema generale posto da questa straordinaria situazione nel teatro della guerra occidentale.

Il problema è precipuamente problema dell'azione e dell'intenzione tedesca. Che cosa vogliano i francesi e i loro alleati è assai facile a comprendersi: cacciare l'invasore, colpendolo il più gravemente che si possa. Ma la cosa non è altrettanto semplice considerata dalla parte dell'invasore stesso.

I tedeschi, profittando della inferiore preparazione del nemico, sorprendendone gli eserciti, raccolti in fretta, di truppe regolari miste a territoriali sulla frontiera, e soverchiandole col numero e la superiore organizzazione piombarono con passi da giganti sino in vista della loro meta: Parigi. Ma colà, e sulla linea, preparata dai francesi con lungo studio in tempo di pace per le grandi battaglie decisive, ritrovarono il nemico finalmente raccolto colla sua migliore organizzazione e, non sconfitti ma battuti, dovettero retrocedere, di giorno in giorno, rapidamente, fino ad assai oltre metà del cammino percorso nell'avanzata; fino a che si arrestarono, occupando posizioni naturalmente forti, e trincerandovisi per la resistenza.

Abbiamo così delineato in breve la storia degli avvenimenti precedenti. Ed ora ci domandiamo: — Cosa vogliono fare i tedeschi? quali sono le loro intenzione, le loro speranze? —

Vi è chi, in questi giorni, ha affacciata la congettura che scopo dei tedeschi sia di mettersi ora sulla difensiva nel teatro occidentale, per spiegare le loro maggiori energie contro la minaccia russa in oriente. Noi siamo piuttosto scettici a questo proposito; ma ad ogni modo respingiamo la presunzione che l'attuazione di questo programma potesse compiersi con l'occupazione delle posizioni di campagna in cui oggi i tedeschi si sono fermati. L'idea che gli eserciti germanici possano prepararsi ad una resistenza, non di battaglia ma di guerra, che potrebbe prolungarsi per parecchi mesi, su delle trincee improvvisate, esposti alle intemperie invernali, ed alle insidie di un nemico più numeroso e mobilissimo, appoggiandosi a linee di comunicazione minacciate, è un vero assurdo militare. Qualora la Germania si senta costretta a capovolgere i suoi piani di offensiva e difensiva, la linea di difesa contro la pressione anglo-franco-belga dovrà cercarla ben al di dietro delle posizioni oggi occupate, probabilmente al di là della sua stessa frontiera, forse sulla linea formidabile del Reno, unica vera difesa strategica della Germania ad occidente. Ciò imporrebbe il sacrificio delle provincie renane, ma assicurerebbe l'esercito difensivo, minore, contro la minaccia degli alleati.

Esclusa quindi l'ipotesi impossibile di una difesa strategica di durata indefinita sovra linee di trincee improvvisate e minacciate nelle retrovie, non rimangono che due ipotesi a spiegazione della singolare situazione attuale. O i tedeschi, fortificandosi alla meglio nelle posizioni che occupano, con leggeri spostamenti, ormai da parecchi giorni, intendono di mantenere un'azione difensiva provvisoria e preparatoria ad una grande ripresa di offensiva; oppure la loro ostinata difesa di prima linea contro l'incalzare del nemico, non è intesa ad altro scopo che a dare il tempo necessario al loro colossale esercito di districarsi e di ritirarsi mano mano con le minori perdite e coi minori danni.

Noi non intendiamo di pronunciarci nè per l'una nè per l'altra di queste ipotesi, mancandoci assolutamente gli elementi totali per un giudizio; ma possiamo indicare brevemente le ragioni e le necessità sia per un caso che per l'altro.

Gli eserciti tedeschi, dopo il loro rapido successo sulle forze francesi alla frontiera hanno visto tutti i loro sforzi infrangersi quando si sono trovati di fronte alle grandi linee nemiche disposte fra Parigi e Verdun. Il successo che essi non poterono conseguire quando erano nel pieno impeto della vittoria contro un nemico in parte battuto e in ritirata, essi non possono sperare giammai di conseguirlo con le stesse proporzioni di forze contro lo stesso nemico riorganizzato e il cui morale deve essere stato altamente risollevato dal successo. Specie un nemico del carattere morale di quello a cui si trovano di fronte, e di cui è stato detto che quanto è depresso nella sconfitta, altrettanto è invincibile nella vittoria. Bisognerebbe quindi, perchè il piano di una grande ripresa di offensiva per andare a fondo fosse possibile pei tedeschi, che essi fossero in condizioni di aumentare grandemente le loro forze e di riacquistare contro i francesi quella alta superiorità numerica di cui disponevano all'inizio della guerra. E' ciò possibile? Per quello che noi sappiamo, le cose starebbero precisamente al rovescio; perchè, la parte che oggi si trova in condizione di ricevere continui rinforzi, sia da tutta la Francia, sia dall'Inghilterra, e perfino dall'Africa, dall'India, dal Canadà, dall'Australia, forse anche dalla Siberia, sono gli Alleati. In base a questi dati, la proporzionale dovrebbe anzi mutarsi sempre più in favore degli anglo-francesi e contro i tedeschi. Ma, se noi sappiamo alcune cose ciò non vuole dire che sappiamo tutto; e quantunque le prime e più apparenti probabilità siano contro alla capacità da parte dei tedeschi di raccogliere in Francia tante nuove forze da soverchiare non solo l'esercito francese da cui sono stati ributtati, ma anche i sussidi d'uomini e d'armi che gli alleati vanno ricavando ed accumulando da tutte le parti; questa capacità, in considerazione della potenza organizzatrice tedesca, non va assolutamente esclusa; sopratutto considerando anche che un successo contro la linea delle fortificazioni di Verdun, contro la quale, come risulta dai loro stessi comunicati, si accanisce oggi il loro massimo sforzo, potrebbe avere considerevoli effetti sulla potenzialità d'azione dei varii eserciti in campo, aumentandola pei tedeschi, diminuendola per gli alleati.

Se essa però realmente mancasse, non rimarrebbe allora che la seconda ipotesi: quella della ritirata. Si chiederà: — Se l'esercito tedesco intende veramente di rinunciare alla invasione e di ritirarsi, per rientrare nella sua grande linea di difensiva strategica, perchè in tal caso non affretta la sua marcia, e si abbarbica al suolo francese con trinceramenti profondi, e consuma e disperde energie e vite preziose in continui combattimenti, sia di resistenza, sia e peggio di contrattacco? —

Ma questa domanda non tiene conto delle difficoltà di una ritirata, immense per un esercito moderno così colossale di numero e appesantito di armi. Se una invasione può essere condotta avanti in una settimana, la ritirata sotto l'inseguimento del nemico, ne richiede parecchie. E' un fatto tecnico semplicissimo. Un esercito invasore getta avanti i suoi scaglioni rapidamente, perchè ogni scaglione sopraveniente sostiene e rafforza quelli che l'hanno preceduto, fino a che si costituisce la grande massa compatta. Ma quando suona il richiamo della ritirata, la situazione rimane capovolta. La grande massa, con la farragine dei suoi impedimenti, non può mettersi tutta insieme sulla strada del ritorno. Anche nella ritirata bisogna procedere per scaglioni, con questo di diverso: che mentre nell'avanzata gli scaglioni che sopravengono crescono di volta in volta la possa dell'esercito che avanza, nella ritirata invece ogni scaglione che si distacca e se ne va, lascia l'esercito sempre più indebolito di fronte al nemico che lo persegue e lo preme; onde la necessità per questo esercito di trincerarsi e contrattaccare per proteggere le sue marcie di ritorno.

Noi non diciamo che così stiano oggi le cose pei tedeschi. Abbiamo avanzate le due sole ipotesi ragionevoli, ed abbiamo dimostrato che l'azione e la condotta dell'esercito tedesco in questo momento quadra tanto con l'una che con l'altra; può servire tanto a preparare una ripresa di offensiva che a proteggere una ritirata che sarebbe definitiva.

Altro non crediamo di potere dire per ora. Non è però fuori di luogo fare parlare qui un tedesco, e precisamente il Von Jagow, l'attuale ministro degli Esteri; il quale, nella sua ultima conversazione con Lord Goschen, così esprimeva le ragioni e le necessità dei piani militari della Germania.

— Il Governo Imperiale è obbligato a fare tale passo, — cioè violare la neutralità del Belgio — perchè deve avanzare nella Francia per la via più rapida e più facile, in modo da potere andare bene innanzi con le operazioni, cercando di dare un colpo decisivo al più presto possibile. Questa è per noi questione di vita o di morte, perchè se andassimo per la via più meridionale non potremmo sperare, data la scarsezza delle strade e la potenza delle fortificazioni francesi, di traversare senza incontrare una opposizione formidabile, che causerebbe una grande perdita di tempo. Il tempo perduto da noi significherebbe guadagno di tempo da parte dei russi per portare le loro truppe alla frontiera tedesca. La rapidità d'azione è il grande vantaggio per la Germania, mentre il vantaggio della Russia consiste in un rifornimento inesauribile di truppe. —

Questa rapidità d'azione, sulla quale, secondo il suo Ministro degli esteri, la Germania contava principalmente, è indubbiamente fallita. Troverà la Germania altrove altri elementi di forza e di successo? Questo è il grande interrogativo del momento; per essa e per gli altri.

I Tedeschi battuti in Polonia?

Vittoria russa a Soldau

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Pietrogrado:

"Le truppe tedesche, attratte in territorio russo dal generale Rennenkampf. hanno subito una grave disfatta, in seguito alla quale i Russi hanno rioccupato Soldau. I Tedeschi sgombrano la Prussia Orientale e rinforzano la linea Kalisch-Thörn ,, Agenzia Stefani.

Nessuna notizia ufficiale conferma finora questa informazione secondo la quale i Russi ripeterebbero la grande operazione militare che è loro così sfortunatamente riuscita la prima volta. Affacciandosi cioè nella Prussia orientale dal fronte su cui tengono ancora Tilsitt, essi contemporaneamente inizierebbero da capo un formidabile aggiramento di tutte le forze tedesche che sono nella provincia, attaccando da Soldau la linea Gilgenburg-Ortelsburg dove avrebbero patito, secondo i Tedeschi, la più grave sconfitta di questa guerra.

Rileviamo in attesa della conferma che i Tedeschi si sono fortificati a Kalish e giungono con le loro avanguardie fin quasi a Lodz, mentre i Russi che hanno ripreso Radom e Kielce, fanno dei raid con la loro cavalleria sino a Tschenstokov quasi sulla frontiera della Slesia, a 150 chilometri da Breslavia.

All'inizio della guerra i Tedeschi si erano spinti fino a Plozk sulla Vistola e si erano addentrati per oltre duecento chilometri nel territorio russo dando a Radom la mano alle truppe austriache. Con una lenta costante pressione, mantenendo i contatti quasi senza doversi impegnare, i Russi hanno respinto contro i loro confini eserciti tedeschi ed eserciti austriaci, e, se le notizie giunte a Parigi fossero vere, comincierebbero ora a riprendere l'offensiva anche nella Prussia orientale.

Come fu presa Jaroslaw

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale reca:

« Fu il 21 settembre che i Russi presero d'assalto le fortificazioni di Jaroslaw sulla riva destra del San. Il 19 essi avevano occupato — malgrado una violenta resistenza del nemico — Staremiasto, Przeworsk e Lansut.

« La cavalleria russa insegui le retroguardie austro-ungariche le quali fuggono facendo saltare i ponti per proteggersi. I Russi si sono impadroniti di numerosi cannoni e prigionieri ».

Questo comunicato ufficiale russo è importantissimo per i dati di fatto, precedenti alla presa di Jaroslaw, che ci rivela. Vuol dire che le truppe russe incalzanti la ritirata austriaca hanno aggirato su entrambi i fianchi l'esercito del generale Auffenberg, che s'era trincerato sulla riva del San, tra Jaroslaw (a nord) e Przemysl (a sud). Infatti i russi provenienti da Tomascioff, traversato il San presso il confine, hanno occupato combattendo Przeworsk e Lancut, situati ad ovest di Jaroslaw, cioè alle spalle dell'ala sinistra di Auffenberg.

La battaglia dell'ovest non accenna a decidersi

Da fonte tedesca

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, 23 settembre, sera:

Sull'ala destra dell'esercito dell'ovest tedesco al di là dell'Oise la lotta è indecisa. I tentativi francesi di aggiramento non hanno avuto alcun successo. Più all'est, fino alla foresta delle Argonne, non si è svolto oggi alcun importante combattimento. Ad oriente delle Argonne, durante la giornata d'oggi, è stata presa Varennes e l'offensiva prosegue più lungi. Le parti dell'esercito che attaccano i forti a sud di Verdun hanno vittoriosamente respinto vigorosi contrattacchi provenienti da Verdun, Toul e da oltre la Mosa ed hanno catturato prigionieri, mitragliatrici e cannoni.

Il fuoco dell'artiglieria da assedio contro i forti di Troyon-les-Paroches, Camp des Romains e Liouville è stato aperto con visibile successo.

Nella Lorena francese e sulla frontiera dell'Alsazia le truppe francesi scaglionate in avanti sono state respinte in alcuni punti.

Un risultato decisivo non si è ancora verificato in alcuna parte.

Nel Belgio e nell'est nulla di nuovo da segnalare.

Da fonte francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La situazione è immutata dopo l'ultimo comunicato.

× × ×

(Ufficiale) — **Nota sulla battaglia dell'Aisne:**

« La battaglia impegnata sull'Aisne dura da otto giorni, ma non c'è da meravigliarsene se si ricordano le circostanze della guerra russo-giapponese. La battaglia della Marne è stata un'azione impegnata in rasa campagna ed è cominciata con una ripresa generale dell'offensiva contro un nemico che non se l'aspettava e che non aveva avuto tempo di organizzare serie posizioni difensive. Non è lo stesso per la battaglia dell'Aisne, dove l'avversario che fuggiva si è formato poi su posizioni che il terreno naturale rende in molti punti solidissime per se stesso e di cui ha potuto progressivamente migliorare la difesa. La battaglia dell'Aisne prende dunque, su una gran parte del fronte, un carattere analogo alle operazioni in Manciuria e si può aggiungere che la potenza eccezionale delle artiglierie che si trovano di fronte (artiglieria pesante tedesca e cannoni da 75 francesi) dà un valore particolare alle fortificazioni provvisorie che i due avversari hanno stabilito. Si tratta dunque di conquistare linee di trincee successive tutte precedute da difese accessorie e specialmente da reticolati di fili di ferro, con mitragliatrici che eseguono un tiro incrociato. In queste condizioni il progresso non può essere che lento, e accade frequentemente che gli attacchi non progrediscono che di 500 metri o un chilometro al giorno ».

Progresso francese all'ala sinistra

La presa di Peronne, al di là dell'Oise

PARIGI, 24.

Il comunicato delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra abbiamo progredito tra le Somme e l'Oise in direzione di Roye. Un distaccamento ha occupato Peronne e vi si è mantenuto malgrado vivi attacchi. Fra l'Oise e l'Aisne il nemico continua a mantenere forze importanti saldamente trincerate. Abbiamo avanzato leggermente a nord-ovest di Berry-au-Bac.

2.o — Al centro fra Reims e le Argonne nessun cambiamento. All'est delle Argonne e sulle alture della Mosa il nemico ha proseguito i suoi attacchi con violenza tutta particolare. Il combattimento continua con alternative di indietreggiamento su alcuni punti e di avanzata su altri.

Alla nostra ala destra nessun mutamento notevole. Nella regione di Nancy e nei Vosgi alcuni distaccamenti nemici hanno tentato di nuovo di penetrare su territorio nazionale ricacciando gli elementi leggeri di copertura, ma la loro offensiva fu ben presto arrestata.

In Galizia i Russi essendosi impadroniti di Jaroslaw, investono completamente Przemysl e continuano l'offensiva su Cracovia.

Peronne è molto più a nord-est di Noyon, estrema posizione occidentale ieri occupata dai tedeschi. E' al di là dell'Oise, sulla cui riva l'armata di von Kluck s'appoggiava. Essa deve ora proteggere il proprio fianco destro dal distaccamento che ha occupato Peronne e il proprio fianco sinistro dall'incuneamento anglo-francese a nord di Berry-au-Bac che minaccia sempre più di staccare l'esercito di von Kluck da quelli di von Bülow e del Principe del Würtemberg.

Il figlio di Moltke ucciso in battaglia

PARIGI, 24.

Il Petit Parisien riferisce la morte del figlio del feld maresciallo conte Moltke, capo del Grande Stato Maggiore generale tedesco, caduto nella battaglia del Gran Morin ucciso da un proiettile che lo colpì alla testa. Il defunto, che era ufficiale, portava sotto il dolman una maglia di protezione. Il suo nome e i suoi titoli erano incisi sulle armi e persino sullo staffile.

Prima della battaglia soggiornò in un presbiterio dei dintorni dove parecchie volte al giorno minacciava di uccidere il curato che l'ospitava.

Alla stazione del nord, un treno portò ieri sera verso le 6 un centinaio di prigionieri tedeschi, fra i quali si trovava un generale dell'esercito di Von Kluck caduto in mano dei francesi presso Reims. Automobili di piazza erano state requisite per condurre i prigionieri agli Invalidi. La vettura del generale — che era alla testa — era rigorosamente sorvegliata da un ufficiale armato. Un migliaio di prigionieri e di feriti tedeschi passarono per Parigi diretti in provincia.

Parlando dei tentativi fatti dai tedeschi contro le alture della Mosa, il Matin dà questo particolare inedito: « Noi ci siamo impadroniti in questi ultimi giorni di una batteria i cui pezzi erano stati forniti dagli austriaci ai loro alleati tedeschi. Con l'aiuto di treni e automobili riuscì ai nemici di trasportare questa batteria su di uno sperone donde dominava parte del paesaggio. Erano cannoni da 305 che avrebbero potuto lanciare proiettili a 15 chilometri, alti un metro e venti. I tedeschi non hanno avuto tempo di servirsi di essi ».

Il bottino dei Russi in Galizia

63.967 prigionieri - 7 bandiere - 637 cannoni

PIETROGRADO, 24.

Il "Messaggero dell'Esercito" pubblica un elenco di trofei russi in Galizia dal 10 agosto al 14 settembre. Esso comprende: sette bandiere, 637 bocche da fuoco, di cui 38 portano lo stemma del Kaiser, 44 mitragliatrici, 823 casse da munizioni, un generale, 435 ufficiali e 63.531 soldati.

L'avanzata dei russi in Galizia

PETROGRAD, 23.

Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo:

Continuando l'inseguimento dell'esercito austriaco che batte in ritirata, le truppe russe occuparono Vischlocky nella regione di Przemysl. Le operazioni di guerra dei Russi si svolgono con successo.

Sul fronte tedesco le truppe russe sono in stretto contatto col nemico, ma non vi è stato alcun combattimento.

Secondo un telegramma da Petrograd in data di ieri gli specialisti militari ritterrebbero unanimamente che la caduta di Jaroslaw tolga a Przemysl tutta la sua importanza strategica. Essi direbbero inoltre che l'esercito del generale Auffenberg ha perduto tutte le sue risorse materiali. In Galizia i Russi posseggono già una rete ferroviaria di 1100 chilometri.

Il «Messaggero dell'esercito» dice che i Tedeschi hanno concentrato a Kalisch 25 mila uomini e procedono febbrilmente alle fortificazioni della città; le loro avanguardie occuparono una serie di borgate e si avvicinano a Lodz. Le truppe russe ostacolerebbero la loro offensiva con successo, il che è in leggero contrasto col comunicato ufficiale pubblicato più sopra.

Infine un comunicato ufficiale austriaco in data di ieri assicura che sul teatro della guerra russo non si è combattuto negli ultimi giorni tranne per alcuni cannoneggiamenti insignificanti. Le truppe si trovano in eccellente stato, malgrado il tempo continuamente sfavorevole.

Nel governo di Suwalky
Sulle traccie della ritirata russa

BERLINO, 24.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» è penetrato nella provincia russa di Suwalki occupata dai tedeschi e così telefona:

«Eydtkuhnen, ultima città di confine che ha mille abitanti, non esiste più: è un mucchio di rovine. Kibarty, primo villaggio russo oltre la frontiera, ha subito lo stesso destino. Solo la stazione ferroviaria è rimasta intatta. Mucchi di paglia insanguinata segnano il passaggio dei feriti. Una quarantina di vagoni russi di infermi portano esternamente i segni della Croce Rossa. Qui incomincia la Russia. Le strade sono orribili così da farci preferire di scendere dalle automobili. Nei campi per cui passò la ritirata in fuga dei russi, si vedono masse di cavalli morti, carri abbandonati, affusti, mucchi di proiettili non sparati, apparati per riflettori, tutto abbandonato nella fretta della fuga. Mancò poi il tempo ai russi di seppellire tutti i loro morti e se ne vedono ancora qua e là tra monticelli di terra che sono sepolture. La popolazione di questa parte della Russia, si mostra abbastanza contenta dell'attuale mutamento di cose.

Smentite austriache

VIENNA, 23. (Ufficiale).

Le notizie della stampa della Triplice Intesa sulle pretese vittorie russe in Galizia sono semplicemente ridicole. Gli inglesi sostengono che uno dei nostri eserciti vittoriosi non resiste più e che le nostre forze in Galizia ammontano soltanto da 60.000 a 80.000 uomini. A Parigi si pretende che le nostre perdite ammontano a parecchie centinaia di migliaia di uomini e che i corpi tedeschi, che si afferma vennero in nostro soccorso, sarebbero in ritirata. I Russi credono che le nostre fortezze non abbiano più alcun compito da eseguire. Se gli alleati apprezzano così l'avversario, non mancheranno le sorprese.

Pubblicando queste smentite austriache dobbiamo rilevare che noi, nè ci pare altri giornali in Italia hanno mai pubblicate le informazioni ed affermazioni fantastiche contro cui sono dirette, specie che in Galizia non ci siano più che da 60 a 80 mila austriaci e che le fortificazioni austriache non abbiano più alcun compito da eseguire.

Città saccheggiate
sulla linea di ritirata degli austriaci

PIETROGRADO, 24.

I Russi che hanno occupato Sieniawa sul San, presso Jaroslawa, hanno trovato la città completamente saccheggiata ad opera fatta un grande numero di prigionieri.

Un vescovo di Leopoli
internato in Russia

PETROGRAD, 24.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il conte Szepticky, metropolita uniate di Leopoli, è stato arrestato e condotto a Kiew, donde sarà diretto nell'interno della Russia. Il metropolita è accusato specialmente di persecuzione della popolazione ortodossa e di eccitazione di una parte di galiziani contro l'altra.

Le alture di Krupagne
in mano degli Austriaci

VIENNA, 23.

(Ufficiale) — **Le notizie testè pervenute dal teatro della guerra balcanica informano che le alture dominanti ad ovest di Krupagne (Jagodnja, Biljeg, Kraiwrk) per le quali fu combattuto accanitamente per giornate intere sono attualmente tutte in nostro possesso e quivi la resistenza serba fu spezzata.**

Il fatto che durante questi combattimenti del grosso delle nostre forze balcaniche bande isolate serbe o montenegrine abbiano potuto riuscire a penetrare in territorio ove erano rimasti soltanto alcuni gendarmi e le guarnigioni di copertura indispensabili, non può sorprendere dato il carattere del paese.

Firmato: l'Aggiunto del Capo dello Stato Maggiore Generale Maggior Generale VON HOEFER.

Secondo un altro comunicato dello stesso von Hoefer le posizioni occupate sarebbero importantissime e gli Austriaci avrebbero preso anche pezzi d'artiglieria.

Come i Montenegrini
s'avvicinarono a Serajevo

CETTIGNE, 19. — (Ufficiale).

Le truppe montenegrine che operano in Bosnia nella loro marcia vittoriosa hanno occupato dopo un vivo combattimento la piccola città di Pratche nella prossimità immediata di Serajevo. Le truppe austroungariche si sono rifugiate nella città di Serajevo, abbandonando sul terreno una grande quantità di morti. Gli avamposti montenegrini si trovano ad una distanza da 10 a 15 chilometri dalla capitale della Bosnia.

La Serajevo austriaca
non agonizza

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

«Gli ultimi comunicati serbi e montenegrini pretendono che forze serbe e montenegrine avrebbero occupato Rogatica in Bosnia e che esse si sarebbero avvicinate così a 15 e perfino a 6 chilometri da Serajevo; parecchi giornali vengono alla conclusione che la presa di Serajevo, la cui ora sarebbe contata, è imminente.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria non è ancora in grado di controllare la verità della notizia sulla occupazione di Rogatica. Per il momento essa si limita a constatare che Rogatica, si trova, come prova un colpo d'occhio sulla carta, a una distanza di cinquanta chilometri a volo d'uccello e di circa settanta sulla strada di Serajevo. Nessuno che non sia può parlare nè di una minaccia di Serajevo, nè della sua presa o delle ultime ore di questa potente fortezza».

Un poeta serbo prigioniero
che non è mai esistito

NISCH, 21.

Una nota ufficiosa dice: Siamo autorizzati a smentire categoricamente la notizia pubblicata dal *Pester Lloyd* relativa a dichiarazioni fatte da certo Aurochevic Velyzar poeta serbo ed ufficiale della riserva circa le presunte condizioni dell'esercito serbo. Tali supposte rivelazioni non tendevano che a fuorviare l'opinione pubblica europea, la quale non si lascerà suggestionare da tali modi di procedere.

In Serbia non si conosce alcun Velyzar Aurochevic poeta ed ufficiale.

La morte di Tankosic
colui che armò la mano a Princip e Caprinovic

PRAGA, 24.

Il giornale «Bosnia» dice che le truppe austro-ungariche avanzanti su Krupagne, in Serbia, hanno trovato il maggiore serbo Boja Tankosic caduto in una posizione dove trovavasi l'artiglieria. Tankosic era, come è noto, membro dirigente della «Narodna Obrana» e fornì le rivoltelle «browning» ai cospiratori che uccisero l'Arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa di Hohenberg, e il fece esercitare nel campo di tiro militare.

Gli "hangars" di Dickendorf
incendiati da aeroplani inglesi

LONDRA, 24.

Un telegramma da Anversa annunzia che una squadriglia di 5 aviatori inglesi si è recata a bombardare il campo di aviazione di Dickendorf presso Colonia dove si trova un «hangar» di «Zeppelin». Gli aviatori lanciarono parecchie bombe da un'altezza di 800 metri. Salirono di nuovo ad un'altezza maggiore, potendo assicurarsi che il loro scopo era stato raggiunto giacchè l'interno dell'«hangar» era in fiamme. Quattro degli aviatori ritornarono al loro punto di partenza mentre il quinto rimase vittima di un accidente nel Belgio. Un automobile blindato è stato spedito alla sua ricerca.

Il combattimento nel Mare del Nord

Un solo sommergibile
contro un'intera divisione

BERLINO, 23.

L'attacco del sottomarino «U 9» contro tre incrociatori corazzati è avvenuto ieri mattina alle sei con tempo sereno e si è svolto prima contro l'«Aboukir», il quale è affondato nello spazio di cinque minuti; gli altri due incrociatori corazzati inglesi hanno preso parte ai lavori di salvataggio. Dopo tre altri minuti anche l'incrociatore «Hogue» è stato affondato. Verso le otto è stato pure affondato l'incrociatore «Cressy».

L'«U 9» è sfuggito all'inseguimento delle navi inglesi. Si spera che sia pervenuto finalmente in luogo sicuro.

Le notizie di fonte estera, secondo le quali avrebbero preso parte all'azione cinque sottomarini, tre dei quali sarebbero affondati, sono false. In realtà lo attacco è stato fatto soltanto dall'«U 9». L'intero equipaggio del sottomarino comprende 20 uomini i cui nomi saranno pubblicati.

L'equipaggio dei tre incrociatori corazzati inglesi comprendeva 755 uomini per ciascuno, cioè complessivamente 2265 uomini, tre quarti dei quali, vale a dire 1700 uomini circa, sarebbero periti.

L'"U 9" è salvo

BERLINO, 23.

Il «Wolffbureau» è informato che il sottomarino «U 9» e il suo equipaggio sono ritornati oggi sani e salvi.

Secondo i particolari giunti da Londra, l'«Aboukir» sarebbe stato colpito una volta, l'«Hogue» due e il «Cressy» quattro. Il fatto che il «Cressy» fu colpito due ore dopo, starebbe a dimostrare che non tutti i siluri lanciati raggiunsero il bersaglio e che furono necessari attacchi ripetuti. I sommergibili ad Hook of Holland non avevano a bordo che quattro siluri ciascuno. Essi dovevano essere dunque in squadriglia, e almeno in numero di tre. Se è tornato soltanto l'«U 9», non è da escludere che le altre due ardite navicelle sieno perite.

Se però secondo la versione tedesca il triplice affondamento fosse dovuto al solo «U 9», il quale avrebbe lanciato tre siluri dei suoi quattro di dotazione, riuscendo poi a scampare, esso avrebbe ottenuto con uno sforzo minimo il più straordinario dei risultati militari. Tre torpedini costano circa 27.500 lire. I tre incrociatori affondati erano costati invece 57 milioni complessivamente, e alla loro perdita s'accompagna una grave perdita di vite umane con relativo sopraccarico di bilancio.

I primi particolari
sulla battaglia nel Mare del Nord

LONDRA, 24.

Telegrafano da Ymuiden:

Dai racconti dei superstiti e dai testimoni la storia del disastro di martedì mattina può essere così ricostruita.

L'Aboukir, dice un sottufficiale sbarcato ad Harwich, fu il primo ad essere silurato. Alle cinque un quarto un siluro colpì l'incrociatore nel mezzo della nave e la nave incominciò a ripiegarsi ed a sommergersi. Dapprima si credette che l'Aboukir avesse urtato in qualche mina. Nessuno aveva scorto il periscopio del sommergibile tedesco. Immediatamente l'Hogue che si trovava più vicino accorse a dare aiuto all'Aboukir, calando in acqua diverse imbarcazioni. L'Aboukir non disparve presto sotto l'acqua, per cui l'opera di salvataggio progrediva ed anche il Cressy accorse a dare aiuto. Già più di 100 superstiti erano stati ricevuti a bordo dell'Hogue, quando due altri siluri colpirono anche questo.

Ciò accadde dopo circa 10 o 15 minuti dal momento in cui l'Aboukir era stato colpito. I marinai delle imbarcazioni videro distintamente due sommergibili tedeschi che probabilmente erano quelli che avevano colpito a morte l'Hogue. Essi gridarono al Cressy di tenere gli occhi addosso ai nemici. Certo il Cressy li scorse poichè aprì il fuoco, ma non era facile colpire i sommergibili, dato il grande numero di superstiti che nuotavano verso l'incrociatore; nè esso poteva abbandonare le sue ricerche dei superstiti dell'Aboukir e dell'Hogue che erano già andati a fondo.

Probabilmente questo permise ai sommergibili di mettersi in salvo. Era trascorsa circa un'ora dal primo attacco contro l'Aboukir quando il Cressy fu colpito a sua volta da quattro siluri. Prima di affondare esso aprì bravamente il fuoco contro i sommergibili, che sembra fossero tre.

Parecchi superstiti dichiarano che due sommergibili furono colati a picco, ma ciò non è stato pubblicato nessuna conferma ufficiale di questa vendetta. Un sommergibile tedesco è stato però visto allontanarsi dalla scena del disastro ed un piroscafo olandese, richiamato dalle esplosioni.

Alcuni piroscafi erano ad una certa distanza e Flarone subito verso il Cressy, riuscendo fortunatamente a salvare circa 1000 superstiti dei 2100 uomini che si trovavano a bordo dei disgraziati incrociatori.

Un'altra versione

Il capitano Berkhout che salvò 114 marinai e tre ufficiali, ha narrato il disastro quale è stato visto da lui.

Nelle prime ore del mattino di martedì, ha detto, a circa 20 miglia dalla costa, vidi tre incrociatori inglesi molto lontani sull'orizzonte. Un po' più tardi notai che uno di essi era sparito ma non vi feci caso, perchè immaginai che avessero fatto fuori di vista. Quindi mi accadde di guardare nuovamente e vidi che un denso fumo si levava da un altro degli incrociatori, e contemporaneamente udii assai lungi il suono di un'esplosione. Compresi in un istante che accadeva qualche cosa di grave e senz'altro mutai la mia rotta per andare a dare aiuto. Mentre navigavo in quella direzione, la terza nave fu colpita e vidi un sommergibile filare via a grande velocità. Quando arrivai sul luogo trovai due, cutter che stavano salvando degli uomini e quelli si dibattevano nelle acque. Tutti questi uomini erano nudi come se fossero stati in acqua tanto tempo da essere costretti a sbarazzarsi dei loro vestiti per potersi salvare. Vi era anche una piccola nave a vela stracarica di uomini, mentre intorno nuotavano altri marinai, quasi esauriti dalla loro lunga immersione nell'acqua fredda.

Alcuni si appoggiavano a dei rottami del naufragio, altri a delle tavole galleggianti. Calai immediatamente due imbarcazioni mentre i miei uomini facevano quanto più potevano per salvare il maggior numero di naufraghi. Quando tirai a bordo il comandante Sells questi, come molti dei suoi uomini, svenne per la forte esaurimento. Gli diedi del vino ed in una diecina di minuti egli rinvenne. La prima cosa che egli disse appena aprì gli occhi e sorrise, fu: «Che lunga nuotata!». Mi narrò che era stato in acqua per circa tre ore.

La prova più straordinaria la diede una giovane guardia marina di 17 anni salvato dal capitano del Titan. Egli si trovava a bordo del primo incrociatore colpito. Mentre questi stava sprofondando nell'acqua egli si gettò a nuoto per salvarsi dal tremendo gorgo che segue sempre l'affondamento della nave. Raccolto dall'Hogue, quando questo incrociatore fu anche esso colpito ei buttò nuovamente in acqua ed ebbe la buona fortuna di sfuggire ai danni dell'esplosione e di allontanarsi dalla nave che affondava. Il terzo incrociatore riuscì allora a salvarlo, ma il guardiamarina non stette a lungo a bordo chè anche il Cressy era colpito. Per la terza volta aveva provato l'emozione di trovarsi sopra una nave silurata ed ancora una volta fu così fortunato da riuscire a saltare dalla coperta della nave ed attaccarsi ad un rottame per mantenersi a galla fino a quando non arrivammo vicino a lui e lo raccogliemmo. Quando salì a bordo era allegro. E ne aveva ben donde!

Molti superstiti furono salvati dalle navi accorse, cosicchè probabilmente il numero dei salvati aumentera. Mentre il Titan e l'altro piroscafo olandese Flora stavano terminando l'opera di salvataggio apparvero all'orizzonte alcuni cacciatorpediniere inglesi i quali poi presero, a bordo molti superstiti trasportandoli ad Harwich.

Che dicono gli Ammiragli inglesi
della battaglia navale

Abbiamo parlato stamane con l'addetto navale inglese sull'importanza del successo del sottomarino tedesco che ha affondato tre unità inglesi.

Gli è stato detto che non sono giunti altri particolari su quell'episodio: il nostro interlocutore ammette possa trattarsi di un solo sottomarino il quale si sarebbe spinto dalla baia Heligoland fino nelle acque olandesi. Quel tipo di sottomarino è dotato di quattro siluri e con essi avrebbe compiuto l'affondamento delle navi.

— Crede Ella che questo fatto debba spingere la flotta inglese ad un atteggiamento più offensivo verso la flotta tedesca?

— Io credo che la flotta inglese si manterrà nella linea d'azione seguita fino ad ora. E cioè continuerà il blocco della flotta tedesca. Noi non possiamo costringere a battaglia navale la flotta tedesca, se essa non si decide a uscire dalla sua ignorante inerzia. Qualunque azione esercitata nella baia di Heligoland determinerebbe la flotta tedesca a riparare attraverso il canale *Kaiser Wilhelm* all'uopo costruito, a Kiel. Inseguirla a Kiel la farebbe ritornare verso Heligoland.

D'altra parte l'addetto navale inglese dimostrava di non dare una grande importanza all'episodio guerresco, il quale non diminuisce le forze navali del paese.

Le mine contro i sommergibili

LONDRA, 24.

La perdita dei tre incrociatori *Aboukir, Hogue* e *Cressy*, specialmente per la triste fine degli ufficiali e degli uomini di equipaggio, è considerata a Londra con molta calma, sebbene, secondo le notizie ufficiali, un considerevole numero di uomini sarebbe stato salvato; ma a bordo dei tre incrociatori vi erano almeno due mila persone; è difficile perciò che le perdite possano essere leggiere.

Circa i pericoli dei sommergibili ed i sistemi atti ad evitarli, il critico navale del *Times* scrive: «Poichè i sommergibili non possono vedere quando sono del tutto sommersi, la loro attività può essere considerevolmente ridotta adoperando le mine. Fino ad oggi le autorità dell'ammiragliato ci hanno negato di fare uso di questo mine; ma se non vi è altro mezzo di impedire ai sommergibili tedeschi di operare nelle nostre acque, o in quelle acque delle quali noi dobbiamo avere la padronanza, non sarebbe bene minare le loro coste e chiudere in esse la loro flotta, per quanto i nostri marinai accoglierebbero una simile risoluzione coi più grande rincrescimento, giacchè il loro più vivo desiderio è quello di venire ad una decisione con l'avversario tedesco».

I giornali fanno rilevare la circostanza che due degli incrociatori sono stati silurati mentre salvavano l'equipaggio del primo bastimento colpito e credono che questo fatto renderà necessaria una revisione nelle attuali consuetudini relativamente al salvataggio degli equipaggi dei vascelli sul punto di affondare, soprattutto per quanto riguarda le navi nemiche. Essi fanno poi notare che le navi inglesi che raccolsero i marinai tedeschi nella battaglia di Heligoland avrebbero potuto subire la stessa sorte.

Il "Pathfinder" fu affondato dall'"U 21"

BERLINO, 23.

Il «Wolffbureau» pubblica: Apprendiamo da fonte ufficiale che la perdita dello incrociatore inglese «Pathfinder», che affondò il 5 settembre davanti a Firth of Forth, è pure dovuta ad un sottomarino tedesco e cioè l'«U 21», comandato dal tenente di vascello Hersing.

Tre posamine tedesche
affondati dal "Bayan"

PARIGI, 23.

Telegrafano da Londra al «Temps» che l'incrociatore russo «Bayan» ha colato a picco nel Baltico un incrociatore e due torpediniere tedesche, che posavano mine.

I Francesi all'assedio di Cattaro

BORDEAUX, 23.

Nel Consiglio dei Ministri Augagneur, ministro della Marina, ha comunicato che la flotta francese ha sbarcato ad Antivari artiglieria di grosso calibro, come pure un corpo di artiglieri. Questa forza comandata da un capitano di fregata, sale sul Lowcen, donde procederà all'energico bombardamento dei forti, della città di Cattaro e del porto di Cattaro.

Augagneur ha ricordato che i forti che comandano l'entrata delle Bocche di Cattaro furono distrutti qualche giorno fa, dal bombardamento della squadra dell'ammiraglio Boué de la Peyrère.

Sul risultato del bombardamento dei forti all'ingresso delle Bocche, la versione francese contrasta nettamente con la versione austriaca, secondo la quale i forti sarebbero tuttora in piena efficienza. Bisogna riconoscere che la versione austriaca e stavolta verosimile e suffragata da notizie di fonte montenegrina.

Tre siluranti austriache
vittime delle proprie mine

MILANO, 24.

Il «Corriere della Sera» riceve da Trieste in data 23:

«Giunge ora notizia che venerdì scorso due torpediniere d'alto mare e un cacciatorpediniere della squadra austriaca, uniti di recente costruzione, avendo urtato delle mine galleggianti sono colate a picco nelle vicinanze della costa dalmata.

Non si sa se gli equipaggi si siano salvati».

Fin qui il «Corriere della Sera».

Occorre ricordare che già il «Baron Gautsch» è un'altra silurante affondarono a causa delle mine di cui gli Austriaci in un primo momento di panico hanno fatto troppo abbondante e disordinata immersione. Con ciò si spiega anche la lentezza delle operazioni navali degli Alleati. E' stato riferito che in due settimane gli Alleati abbiano pescato intorno a Cattaro più di mille mine.

La guerra ad Antivari

ANTIVARI, 18.
Via Scutari Alb. S. Giov. di Medua Bari.

Ieri alle ore 4 e mezzo (all'alba) sette navi da guerra austriache iniziarono un serrato bombardamento sul porto di Antivari, prendendo posizione dietro la Punta Volovitza ove trovasi la stazione Marconi. Furono lanciati da 50 a 60 colpi. Il bombardamento finì alle 6 e mezzo.

L'altro ieri ore 16,30 un aeroplano austriaco lanciò sopra Spizza, occupata dai Montenegrini, 3 bombe senza arrecare danni, ma provocando allarme.

Stamane ore 7 e mezzo è entrato in porto un piroscafo trasporto francese scortato dalla flotta francese.

Si è subito iniziato lo sbarco di cannoni moderni destinati sul Lowcen, che domina Cattaro.

L'aviatore francese qui destinato si fa onore. Trovansi qui il magg. di artiglieria francese cav. Roux e l'aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario cav. Virbitza. Entrambi si distinguono per attività e zelo non comune. E' pure degno di nota per attività il Capo Scaricatore genovese Angelo De Luca già decorato di medaglia d'oro da S. M. il Re Nicola, per essersi distinto in altre simili occasioni.

Serbi e Montenegrini non indietreggiano di fronte al fuoco. Sempre primi all'assalto, fanno a gara per offendere il nemico.

IL RAID DELL'"EMDEN"
Madras bombardata

LONDRA, 24.

L'«Agenzia Reuter» ha da Calcutta:

Si annunzia ufficialmente che l'incrociatore tedesco «Emden», passando dinanzi a Madras, tirò alcune granate. Il bombardamento durò quindici minuti. I forti inglesi risposero. Soltanto due depositi di olio minerale furono incendiati. L'«Emden», spenti i propri fuochi, scomparve.

L'«Emden» è quello stesso incrociatore protetto che qualche giorno fa ha affondato cinque vapori inglesi nella baia del Bengala.

Il "Goeben" e il "Breslau" nel Mar Nero

PARIGI, 25.

Si ha da Odessa: Gli incrociatori «Goeben», «Breslau» e parecchie torpediniere turche sarebbero usciti dal Bosforo in direzione del Mar Nero. Gli ufficiali e l'equipaggio degli incrociatori indossano l'uniforme tedesca.

La solidarietà coloniale
con l'Inghilterra

LONDRA, 24.

Con pieno spirito di solidarietà le grandi colonie britanniche non hanno esitato un sol momento ad offrire il loro appoggio al Regno Unito, non appena ebbero notizia della dichiarazione di guerra contro la Germania.

Le offerte fatte sono state registrate ad intervalli dai giornali ma soltanto ora mediante la pubblicazione di White Paper, fatta dal Ministro delle Colonie, si può avere un'idea generale e completa.

Fra le grandi colonie autonome di razza bianca il Canadà è senza dubbio quella che ha offerto maggiori aiuti alla madre patria.

Il Governo canadese si è infatti assunto di organizzare, armare ed equipaggiare, per poi mandarla in Europa a disposizione del Governo inglese, una divisione completa di ventimila uomini. Intanto ha già messo a disposizione del Governo britannico tutte le navi da guerra che il Canadà possiede. Inoltre vari Stati provinciali canadesi, come il Manitoba, il New Brunswick, ecc., hanno deciso di organizzare ognuno, per proprio conto ed a proprie spese, un battaglione di mille uomini da aggiungersi alla divisione promessa dal Governo federale.

Si calcola che complessivamente il Canadà manderà in Europa trentaduemila uomini completamente equipaggiati e sosterrà la spesa del loro mantenimento fino al termine della guerra.

Il contributo canadese non è limitato alle armi ed agli armati ma il Governo della grande Dominion ha deciso di regalare al popolo inglese un milione di sacchi di farina da distribuirsi alle popolazioni povere in caso di necessità. Lo Stato di Alberta manda cinquecentomila quintali di avena, lo Stato di Nuova Scozia centomila tonnellate di carbone per le famiglie dei soldati inglesi onde siano ben provvedute durante l'inverno; lo Stato di Quebec manda cinque milioni di libbre di formaggio da usarsi nello stesso modo, lo Stato di Ontario manda duecentocinquantamila sacchi di farina, lo Stato di Saskatchewan regala al Governo inglese duemila cavalli da sella e da tiro, lo Stato di New Brunswick centomila quintali di patate, il Manitoba cinquantamila sacchi di farina, lo Stato di British Columbia centomila scatole di salmone conservato, lo Stato di Victoria cinquemila litri di vino, lo Stato di Edward Island centomila quintali di avena.

Il contributo militare dell'Australia comprenderà ventimila uomini di fanteria ed artiglieria, ottomila uomini di cavalleria, ottomila uomini componenti una brigata di fanteria montana. In complesso trentaseimila uomini.

Come il Canadà l'Australia mette a disposizione del Governo inglese le proprie navi da guerra.

La Nuova Zelanda invierà un corpo di spedizione di circa diecimila uomini; inoltre manderà duemila Maoris a prendere il posto di uguale numero di truppe regolari in Egitto.

L'Unione Sud-Africana non solo permette che tutte le truppe regolari inglesi stanziate colà lascino il paese ritornino in Inghilterra, ma ha pure intrapreso la conquista delle colonie tedesche colle quali l'Unione confina. Così il generale Botha ha già iniziata una forte divisione di boeri e di inglesi alla conquista dei territori tedeschi dell'Africa Occidentale, ed ora sta organizzando una spedizione contro la colonia tedesca dell'Africa Orientale.

L'isola di Terranuova ha inviato cinquecento marinai che servono a bordo delle navi da guerra inglesi e prepara una riserva di mille uomini.

Il contributo dell'India è già stato reso noto, in tutti i suoi dettagli, e consiste di un corpo di spedizione di settantamila uomini, che verrà gradatamente aumentato a centomila.

Alle ore otto e un quarto d'oggi, munito dei conforti religiosi, improvvisamente cessava di vivere in Schio, nell'età di anni 54

Sua Eccellenza il Commendatore

Prof. GUIDO FUSINATO

Ministro e Consigliere di Stato
Deputato al Parlamento

Ne porgono addolorati il triste annunzio la sorella TERESITA FUSINATO col marito commendatore ANTONIO BIANCO, la nipote ERMINIA BIANCO col marito marchese GAETANO DE SUNI, cugini primo grado, i cugini CAZZOLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Schio domani vedì alle ore 17 per la stazione ferroviaria. La salma sarà trasportata a Roma ove giungerà venerdì mattina alle ore 6.35 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Schio, 23 settembre 1914.

LA "SECONDA RIVOLUZIONE OTTOMANA,,

L' abolizione delle Capitolazioni

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, settembre.

E' bene dichiararlo subito, senza sottintesi. In linea di principio, al di là dalle contingenze di opportunità e di forma, idealmente, chi scrive non può se non approvare.

La Turchia era soffocata e dissanguata, nel polveroso intrico dei così detti Diritti Capitolari onde gli europei l'hanno irretita, mai tanto decisi e concordi da realizzare con onesta brutalità le loro cupidigie sui vasti dominii d'Islam, mai tanto generosi da contribuire con sincerità ai conati di rinnovamento dell'Impero. La Turchia tenta risolutamente l'atto di liberazione: Non io, uomo del mio secolo e giornalista italiano, cioè liberale, griderò il « Crucifige! » a un popolo perchè questo popolo si lancia contro la sua Bastiglia.

Nessuno che sia vissuto qui e abbia guardato intorno a sè stesso con equanimità, ha potuto evitare un senso di turbamento e, anche, di disgusto, vedendo come le Capitolazioni, queste garanzie pattuite in antico fra gli Osmanli guerrieri e la Cristianità industre e trafficante; siano degenerate in un tortuoso cinico viluppo di privilegi d'altre età, di abusi e di usure. La famosa parola giacobina qui poteva ancora considerarsi di attualità. « Che è lo straniero in Turchia? Tutto. E il Turco? Niente ».

Si potrebbe esemplificare all'infinito, lettrice che forse non sapete con precisione che siano le Capitolazioni. Le Capitolazioni erano diventate, per esempio, la impossibilità per la polizia turca di nettare Pera e Galata da meretrici e lenoni spadroneggianti — perchè, essendo costoro sudditi stranieri, non potevano essere colpiti se non dai rispettivi Consolati, varii dei quali spiegavano sistematicamente, in vantaggio di codesta verminaia umana, un non laudabile zelo. Erano la situazione privilegiata del mercante straniero di fronte al mercante indigeno, il primo esente da molte fra le tasse che colpiscono il secondo, e così messo in condizione di fargli una concorrenza iniqua. E su su, erano diventate le prebende e le sinecure pagate con il denaro della Turchia a stranieri virtualmente incontrollabili, perchè stranieri.

Dissi su queste colonne l'elogio della donna turca ansiosa di lanciarsi a viso scoperto nella vita: Non posso inveire contro la Turchia che si emancipa per non morire. Anche esteticamente, non è più degno di simpatia lo spettacolo, sia esso pure d'una un po' ingenua e artificiosa coreografia, della gente di Stambul la quale a suon di tamburo e di pifferi percorre le vie plaudendo, che non lo spettacolo della levantinaglia che illumina e imbandiera le sue finestre per viltà — mentre chiusa nelle sue case invoca fulmini dall'Europa e geme perchè sente finire un regime di cuccagna parassitaria?...

Quando, da un'ora all'altra, la Turchia stava per lanciare sè stessa e tutto l'Oriente d'Europa in una mortale avventura *per conto di terzi*, io ho detto ciò che pensavo. Ma se realmente questo terribile e disperato sforzo che l'Impero ha compiuto per armarsi fosse stato diretto soltanto a *integrare l'immediato programma nazionale*, approfittando del momento, si potrebbe discutere dei metodi, non già del fine.

* * *

Senonchè... E' legge di buona politica adoperarsi in modo da ottenere il massimo effetto, nel momento più opportuno e col minimo rischio. Ora per quali vie la Porta è addivenuta alla risoluzione di abrogare il regime delle Capitolazioni?

Questo « fatto nuovo » ottomano, il primo grande risultato della guerra, può avere così vaste conseguenze per tutto il mondo civile, compresi — e in prima linea — noi Italiani, che vale la pena di metterne in luce fin d'ora gli schemi essenziali.

Questa « seconda Rivoluzione Giovane Turca » — come la chiamano qui — ha avuto una qualsiasi preparazione diplomatica? Vediamo.

E' noto che una fra le più costanti preoccupazioni del Nuovo Regime Ottomano fu, tenacemente, quella dell'abolizione delle Capitolazioni. Dai negoziati con l'Austria dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina, ai negoziati di Ouchy con l'Italia a quelli, recentissimi, di Parigi in occasione dell'ultimo prestito francese alla Turchia, la Porta lottò sempre e con successo per ottenere che ciascuna delle Potenze con la quale liquidava una o più quistioni accettasse, fra le clausole del nuovo Trattato, quella della rinunzia ai proprii Diritti Capitolari. E le Potenze — quattro ormai su sei — accettavano con la sola condizione del *si omnes*, vale a dire con la restrizione che le altre Potenze dovessero rinunziare, alla loro volta, agli stessi diritti.

Quattro su sei: e si cominciavano le conversazioni anche con la Germania e la Russia — e trattative speciali con gli Stati Uniti d'America. La base di tali negoziati era sempre la stessa: la Potenza rinunziava ai suoi Diritti Capitolari contro qualche prestazione turca. Ossia: la Turchia *comprava* lo svincolo da una sua obbligazione.

La scadenza totale si andava avvicinando sempre più. Ogni nuova firma di ogni nuova Potenza al patto di rinunzia era un passo avanti. C'era di più. Taluni fra i diritti Capitolari d'ordine economico — le dogane e il privilegio dell'esenzione dalle tasse per gli stranieri — erano apparsi così esosi a tutti che ormai dalla quasi totalità delle Potenze erano state virtualmente accordate delle riforme vantaggiose per l'Erario ottomano. Il tasso doganale sarebbe stato aumentato. Il Fisco Ottomano avrebbe tassato anche gli stranieri trafficanti e lucranti nel territorio Imperiale. C'era tuttavia qualche resistenza. E si capisce: si ledevano degli interessi. Ma la cosa sarebbe avvenuta — sarebbe stato il primo passo verso uno svincolo graduale e completo della Turchia dagli impegni che essa, sia pure a torto, aveva contratto — impegni, lo diciamo noi per primi — in gran parte sorpassati e iniqui, ma tuttora giuridicamente perfetti come la Turchia stessa lo riconosceva fino a ieri, ripetiamolo, col fatto che stava appunto alacremente adoperandosi per disinteressarne gli interessati.

Ma scoppia la guerra generale. La Turchia mobilita febbrilmente sotto i non dissimulati auspici germanici e incurante dell'enorme sacrificio che impone al Paese stremato. La guerra pare — ed è — imminente, al fianco dell'esercito tedesco [illegible] i [illegible] del Grande Stato Maggiore Germanico, rappresentato a Costantinopoli dal gen. Limera von Sanders col suo sempre più copioso sèguito d'ufficiali, sottufficiali e uomini tedeschi di terra e di mare.

Senonchè, subitamente, la Porta annunzia all'Europa non già di avere iniziato le ostilità contro qualcuno, bensì di avere abrogato le Capitolazioni « riprendendo ciò che un tempo ha dato » e fissando come termine al Regime Capitolare, soppresso il 10 di settembre, la data del 1.o di ottobre dello stesso anno 1914. Vale a dire: la Turchia non negozia più; straccia il patto secolare, e pone gli interessati di fronte al fatto compiuto.

Grave decisione e non scevra di pericoli. C'è, è vero, il precedente di Adrianopoli. L'Europa allora disse: no e la Turchia fece « sì ». Ma i Turchi sanno benissimo per averlo esperimentato a loro favore durante la guerra libica, che, nei rapporti con l'Europa, quando si discorre di principii è un conto e quando si toccano degli interessi è un altro. Ora è ben vero che l'Europa ha oggi altro da pensare che a fare rispettare certe obbligazioni alle quali del resto parte dell'Europa stessa ha implicitamente rinunziato: ma non è possibile — si afferma — che il Governo Ottomano non abbia riflettuto al non lontano domani nel quale la formidabile vertenza che attualmente insanguina l'Occidente sarà risolta. In che modo la Turchia si è dunque preparata a sostenere, domani, il suo gesto che sconvolge e lede interessi giganteschi e non consueti alle rinunzie evangeliche?

Ed ecco sorgere due ordini di ipotesi.

La Turchia ha negoziato l'abolizione delle Capitolazioni con la Germania — dicono i più — come premio preventivo all'Impero Osmanli per la sua entrata in campagna contro il nemico additatogli da Berlino.

La Turchia invece — affermano gli altri — ha negoziato l'abolizione delle Capitolazioni con la Triplice Intesa, contro la formale promessa ottomana di placare le « febbri e di risolversi a conservare una strettissima e sincera neutralità.

Ma io penso che nè gli uni nè gli altri siano nel vero. Forse il lettore ricorderà che, da qui e da Bukarest come da Sofia, ho ripetutamente creduto di potervi informare che il viaggio di Talaat bey in Romania e in Bulgaria non aveva avuto risultati positivi. Non solo la Turchia non ha trovato alleati per una qualunque azione offensiva comune, ma neppure ha potuto stringere nessun impegno preciso che le assicuri le spalle nel caso intenda muoversi per proprio conto. Forse anzi Talaat avrà nei suoi viaggi sentito nascere in sè stesso il sospetto che vi sia qualcuno in attesa di vedere la Turchia impegnata in qualche seria avventura per potere piombarle sopra e strapparle qualche ricco bottino...

Certo, il ritorno di Talaat bey segnò l'inizio d'un periodo di titubanze turche. Badate: io non dico che la Turchia non farà più la guerra che doveva fare, in conformità delle indicazioni germaniche. Non lo dico affatto. L'avvenire è nelle mani degli Dei, specialmente qui. Mi limito a constatare che, dal 1.o di settembre al 15, la situazione si è modificata in Turchia nel senso che la guerra, la quale sembrava — ed era — imminente per volontà di un gruppo di uomini — sembrò evitata per la volontà di un altro gruppo: evitata per il momento, senza dubbio, ma forse fino alla fine del conflitto europeo.

In tali condizioni, è ovvio supporre che gli statisti turchi abbiano meditato di sfruttare subito il momento per realizzare intanto senz'altro qualcosa che — fra l'altro — li giustificasse di fronte al Paese gemente per la tremenda miseria causata dalla mobilitazione generale. Ed ecco l'abolizione delle Capitolazioni: vantaggio morale e materiale d'immediata soddisfazione per l'Impero, anzi per tutto il mondo Musulmano che le considera come un vergognoso stigma impresso dalla Cristianità sul volto dell'Islam.

Non indugierò a segnalarvi i varii piccoli fatti e le minute indicazioni che confortano tale mia opinione. Per me la prova probante che sono nel vero è nel fatto che la pecca maggiore e più evidente di questa grave risoluzione ottomana è appunto questa: che essa risente dell'improvvisazione.

* * *

Ma in tale materia è pericoloso improvvisare...

Come ammettere infatti che, fin da quando scoppiò la guerra generale, a Stambul si sia meditato e calcolato di giungere a questo? vi segnalavo fin dallo scorso Agosto che le autorità ottomane si abbandonavano all'ilarità quando gli stranieri facevano appello ai Diritti Capitolari, dolendosi per la procedura sistematicamente violenta e arbitraria con la quale è stata eseguita la maggior parte delle requisizioni militari. Se fino da allora si fosse pensato ad abolire le Capitolazioni, sarebbe stato politico incominciare con l'indisporre il commercio mondiale contro la Turchia?

Vi segnalavo altresì la singolarissima interpretazione che della parola « neutralità » si dava a Stambul, quando si trattava di addimostrarsi realmente neutrali in confronto a una parte dei belligeranti; la Russia, la Francia e l'Inghilterra. Ora mi domando: se effettivamente qui si fosse premeditato qualcosa, con quale criterio si avrebbe agito in modo da assicurarsi la mala volontà di tre sulle sei Grandi Potenze di Europa le quali dovranno, insomma, dare il bene stare a codesta « abrogazione » decisa da uno solo dei contraenti?

Ma mi domando ancora: non si sarebbe almeno provveduto, poichè in politica bisogna prevedere, a garantirsi, almeno, un ambiente favorevole nei Paesi neutri; per scongiurare l'eventualità che l'Europa, occupata altrove, desse loro qualche speciale mandato in Oriente. Ora non mi consta che dallo scoppio della guerra europea ad oggi i Turchi si siano acquistate speciali benemerenze dagli Stati Uniti d'America. Dovrei anzi credere il contrario, poichè gli Stati Uniti manifestamente si accingono a difendere con asprezza «yankée» quel grosso «business» che è il loro trattato del 1830 con la Turchia.

Molto meno mi risulta che la Porta si sia preoccupata dell'eventuale atteggiamento italiano. A meno che in Turchia non fosse diffuso il fallace convincimento che, per ottener qualcosa dall'Italia, giovi cominciare col trattarla con ostilità...

E. C. Tedeschi.

Gl'Inglesi che combattono in Francia

Soldato inglese, rimasto ferito in Francia, che ritorna in Inghilterra col suo trofeo di guerra, cioè col berretto di un ufficiale tedesco da lui ucciso.

Le differenze fra i partiti e l'ora attuale

Dal senatore prof. Giacomo Barzellotti, riceviamo:

PIANCASTAGNAIO (Siena)

Signor Direttore,

Permetta che io insista sul grave argomento della mia lettera di qualche giorno fa: sul dovere, che hanno, da noi, i pubblici poteri, in questo momento di tanta importanza per le sorti del paese, e sull'attitudine, che ad essi conviene prendere di contro alle rinnovate, alle sempre più frequenti manifestazioni dei nostri partiti politici militanti, volte contro il mantenimento della neutralità. Ad insistere su quanto dissi mi esortano varie lettere che ho ricevuto, suggerite dalla mia ad uomini da me altamente stimati.

Il loro caldo consenso mi fa sentire sempre più ciò che mi mosse a scrivere: l'obbligo, che tutti abbiamo, di mettere il bene della patria al di sopra di ogni sentimento e di ogni passione di parte, e di aver l'occhio unicamente a ciò che ci si dimostri, sotto l'aspetto il più pratico della necessità e dell'opportunità politica, provate soltanto dai fatti, il vero interesse del paese.

Dico così, perchè a me pare che finora nelle manifestazioni, fatte da vari partiti, quasi tutti dei più estremi — con uno slancio tanto più improvviso e un crescendo tanto più insistente, quanto più si affollavano in questi giorni le notizie dei successi francesi — una cosa sia apparsa evidente: l'inseparabilità dal punto di vista di tutti quei partiti nel consigliare il Governo ad agire, dagl'interessi e dai fini e dagl'ideali, a cui ognuno di essi mira, tentando di volgere a suo uso l'assetto sociale e politico del paese. Ciò spiega, naturalmente, l'ardore, che mettono nei loro suggerimenti al Governo, oltre che i Repubblicani, i Socialisti di vario colore e i Radicali, che, volenti o no, spianerebbero ad essi la via al potere. Duole, a chi, come me, riconosce nei nazionalisti un partito sinceramente devoto alla patria e all'ordine, inseparabile dal rispetto alle istituzioni, vederli oggi confusi con uomini di quei partiti, acclamanti per le vie alla guerra. L'enorme *insincerità* — diciamolo franco — che oggi, ancora una volta, portano nella nostra vita politica, fusioni, sia pur momentanee come queste, di minoranze costituzionali, con altre, tutte più o meno sovversive, mostrerebbe chiaro a chi ne dubitasse come e quanto manchi dal fondo alle classi dirigenti italiane ogni saldo organismo di disciplina civile. Forse in nessun altro paese d'Europa, fuorchè in Francia, l'impreveduto, anzi l'assurdo in politica è così possibile come tra noi. E impreveduta era certo o doveva essere la proposta, buttata là da un giornale, di un *grande* ministero di coalizione; che si sarebbe prestato a far salire di *straforo* al potere, incostituzionalmente, uomini e partiti, i quali, ora almeno, non potrebbero mai giungervi *per la via maestra e diritta* di un voto della maggioranza del paese.

Se non che — e qui mi riprendo — questa inaspettata proposta — una tra le infinite nostre scimmiottature delle cose di Francia — può apparire tutt'altro che strana od assurda a chi osservi come uno dei fatti oggi culminanti nella nostra vita politica sia la ripresa fulminante dell'illusione insanabile, che ancora, dopo secoli e secoli di tristi esperienze, torna ad aggiogare le ingenue democrazie italiane al carro trionfale della propaganda rivoluzionaria dei nostri fratelli latini. Come se lo schiaffo del *Manouba* e le ostinate mene della diplomazia francese, vòlte a suscitarci nuovi rivali nel Mediterraneo, non fossero cose da ieri, tutti quanti i partiti più accesi, che oggi in piazza e per le vie si confondono tra loro, — socialisti, repubblicani, anarchici, radicali, democratici estremi — divisi come pur sono di fede politica, tutti però sono unanimi nell'essere e nel dirsi francofili.

E il male — ciò che a pensarci mortifica chi sdegni vestire la giornea di un partito — il male è che tra tante voci di inneggianti o di maledicenti alla Germania o all'Austria o alla Francia, all'Inghilterra o alla Russia, la voce, che meno o punto si fa sentire è l'unica che dovrebbe dominarle tutte: quella del grande partito della patria italiana. Ciò non accadrebbe in altro paese, ove gli abiti mentali, propri all'esercizio della libertà *vera*, fossero cosa di tutti. Dico così, perchè a rompere questo silenzio dei più, della grande maggioranza del paese, *sola* veramente autorevole di contro alle minoranze ciarliere e chiassose, non bastano le pubbliche discussioni, le lettere, i suggerimenti di uomini egregi, non basta neanche — mi sia lecito dirlo in un giornale pur così autorevole — la voce della stampa. Bisogna che quella della grande opinione pubblica, dell'irresistibile sentimento dei più si esprima e chiaro note e in tutte le forme e per tutte le vie, che debbono essere aperte dalla legge, dalle istituzioni, dal costume in un paese, degno veramente d'esser chiamato libero.

Ma in un paese, dove ciò non accada, il persistente silenzio dei più può parere, se non di consenso, almeno di tacita dedizione, di acquiescenza all'audacia urlante dei pochi, predicatori in teoria di una libertà sociale e civile, da loro nel fatto violata ogni giorno. La violano — i Socialisti e i Repubblicani — imponendo alle menti il falso *credo* di una loro dommatica da inquisitori in ritardo, bandita nei loro concili, inflitta con le loro scomuniche, insinuata ai timidi con le gesuitiche *restrizioni mentali* dell'ostruzionismo parlamentare e ferroviario, perfino mascherata di basse violenze grottesche nel gesto epilettico del rovesciamento delle urne.

Sono tutti mezzi buoni, perchè giustificati dal fine. E il fine è la rivoluzione sociale, non però — badiamo — quella audace, violenta, combattuta epicamente alla luce del sole sulle barricate dagli animosi rivoluzionari di un tempo, quella che i nostri d'oggi, *evoluti*, non hanno il coraggio di fare ad oltranza; ma questa, che uno dei loro capi chiamava, dopo i fatti di Romagna, « *la nostra rivoluzione* », esterta, imposta pacificamente, artificialmente, giorno per giorno, alla fiacca maggioranza del paese *intimidita*.

L'intimidazione è infatti, per eccellenza il mezzo consciamente adoperato dai Socialisti e dai sovversivi d'ogni risma per sopraffare le miti nostre maggioranze, creando nel paese la falsa presunzione di una loro forza che nel fatto non esiste. E' un'intimidazione, più che altro verbale, forte — agli occhi di chi non osa guardarla in viso e discuterla — solo del facile *semplicismo d'idee fatte*, di tesi aprioristiche, di vuote formule fisse, di aforismi sofistici, presi in prestito a sistemi e a dottrine, ormai sorpassate dal pensiero dei nostri tempi. Ma la forza innegabile di questa accorta prestidigitazione delle teorie socialistiche sta — in un paese, qual'è il nostro, non ancora bene uscito da una servitù più che secolare — nella infinita passività di mente, con cui i più subiscono l'illusione logica delle menzogne sociali e politiche, bandite in piazza a gran voce e a suon di tromba. E il peggio è che a ribadire la falsa presunzione del dominio socialistico sulle menti si unisce tra noi, più, forse che in qualsiasi altro paese, la incredibile remissività dei pubblici ufficiali, non di rado muti e inoperosi, anzi in apparenza acquiescenti, innanzi ad eccessi di parola e di atti, che sarebbe obbligo loro il punire. Bastano a provarlo i *boicottaggi* delle Romagne e dell'Emilia e gl'incendi del ferrarese, e — sarei tentato di aggiungere — le bombe deposte nei vagoni dai ferrovieri; reato, non ancora, che io sappia, comparso innanzi ai nostri tribunali.

E' possibile dubitare che questa fiacca passività di mente e d'animo delle nostre maggioranze politiche contribuisca anche oggi a farle restar mute innanzi alle dimostrazioni rumorose e ormai giornaliere di coloro che vorrebbero forzar la mano al Governo nella politica estera. Ma non mancano neanche segni abbastanza sicuri che la volontà del paese pur non affermandosi apertamente, perseveri tuttavia in un cosciente proposito di prestare appoggi alla risoluta continuazione della nostra neutralità, in un momento e in un complesso di circostanze internazionali, in cui non è ancora sopravvenuto alcun fatto di tanto peso pei nostri interessi e di tanto valore pel nostro avvenire da costringerci a mutar via. Che solo in questo caso e a questa unica condizione il Governo ammetta la possibilità, anzi la convenienza d'imprimere alla nostra politica estera un diverso indirizzo, non si può dubitare per quello che ci è chiaramente noto delle intenzioni dell'on. Presidente del Consiglio. E quanti hanno a cuore che la nave dello Stato italiano, solcante oggi un mare così commosso, senta al suo timone una mano ferma, risolutamente conscia del cammino da seguire, saranno, crediamo, grati all'on. Salandra di avere in un suo recente *comunicato* detto risolutamente che la sua mano non trema, e ch'egli non è punto disposto a lasciarsi dettar leggi da inconsulte manifestazioni piazzaiole.

« Il Governo — ha dichiarato l'on. Presidente del Consiglio — si sente ora forte del consenso della grande maggioranza del paese »; e compirà gli alti doveri, che gl'incombono, « secondo la propria coscienza e ispirandosi esclusivamente agl'interessi italiani. »

La parola del Governo non poteva essere nè più risolutamente espressiva nè più opportuna.

Giacomo Barzellotti.

Tragica avventura al piroscafo "Kenzler,,

CALCUTTA, settembre.

Giunge notizia da Colombo di una straordinaria avventura capitata ai passeggeri ed all'equipaggio del piroscafo *Kenzler*, che alcuni giorni or sono lasciava il porto di Karachi. Il mare era agitatissimo a causa del grave monsone. I ventilatori, i tubi del vapore, i cavi della luce elettrica ed altre attrezzature di bordo furono spazzati dalle onde. Al 7 d'agosto i compartimenti delle macchine e della caldaia erano inondati. Il *Kenzler* si trovò così in balìa della bufera, ma potè issare le vele e cercò di far rotta per Colombo, con l'intento di avvicinarsi alle isole Maldives ove sarebbe stato facile incontrare qualche nave viaggiante.

Il *Kenzler* andò alla deriva per sette giorni. Ma prima dello spuntar dell'alba del 14 agosto fu avvistato da prua uno scoglio. Fu gettata l'àncora a molta profondità, ma il piroscafo fu trascinato sopra un'isola di corallo. La ciurma indigena di bordo, in preda al terrore, si gettò nelle barche di salvataggio, una delle quali scomparve. Un'altra fu spezzata dagli argani. Frattanto l'albero maestro venne schiantato e rovinò sulla coperta. Siccome il vascello andava rapidamente in pezzi, gli ufficiali ed i passeggeri approdarono nell'isola per mezzo di una barca.

Il capitano fu l'ultimo a lasciar bordo. L'isola era inabitata e tutto quello che i naufraghi avevano per nutrirsi era rappresentato da pochi biscotti secchi, dalle noci di cocco colte alle palme, e da pochi uccelli presi nei nidi e arrostiti sopra grandi fuochi accesi sulla riva.

Più tardi i superstiti poterono procedere all'isola più vicina dove gli indigeni dettero loro del riso.

Rimorchiati da piroghe poterono fortunatamente raggiungere l'isola di Mali, dove il Sultano li trattò con grande ospitalità e li inviò a Colombo sul suo *schooner*.

TABASSO.

721 milioni di taglie imposti dai tedeschi

BORDEAUX, 23.

Ecco la lista ufficiale delle indennità di guerra imposte fino ad ora dai Tedeschi, alle città belghe e francesi da essi attraversate:

Bruxelles 200 milioni di franchi — provincia di Liegi 50 milioni, città di Liegi 10 milioni — Lovanio 100 mila franchi — provincia di Brabante 450 milioni di franchi — Lilla 7 milioni e 200 mila franchi — Armentières 500 mila — Amiens un milione (più 100 mila sigari) — Lens 700 mila — Roubaix e Tourcoing un milione — Tremonde un milione — Gand 100 mila sigari, 2200 barili di petrolio, 230 barili di acqua minerale, 100 biciclette e 10 motociclette. Un totale dunque di 721 milioni e 500 mila franchi.

Solo una piccolissima parte di queste indennità ha potuto essere riscossa. Per esempio, Bruxelles ha pagato soltanto 30 milioni sui 200 imposti. Altre città francesi non hanno pagato neppure un centesimo.

Un energico discorso di Winston Churchill

"Andremo a cercare la flotta nemica nella sua tana,,

LONDRA, 24.

Il Ministro Winston Churchill, continuando la campagna governativa per accelerare l'arruolamento dei volontari, ha pronunziato stasera a Liverpool, dinanzi a 15 mila persone, un importante discorso:

« Sono venuto qui, egli ha detto, a chiedere di completare il più rapidamente possibile il milione di uomini di cui abbiamo bisogno per l'esercito del generale French, che noi vogliamo mantenere in piena forza e che non lasceremo mancare di nulla fino a che la guerra non sarà finita. Siccome essa finirà certamente col successo degli alleati, non avete nessuna ragione di essere inquieti sul risultato. La buona fortuna assiste i nostri eserciti in modo insperato. Personalmente io non avevo sperato che in questo periodo di guerra le circostanze sarebbero state così favorevoli alla causa degli alleati. Evidentemente la flotta non può combattere quella nemica, fino a che essa resta in porto. Speriamo, e tutti i nostri marinai lo sperano, di avere l'occasione di finirla con la flotta tedesca. Se essa continuerà a rifiutare il combattimento e non uscirà, noi andremo a cercarla, come un buldog va a cercare i topi nella loro tana. Ho sentito dire che l'Ambasciatore tedesco a Washington aveva parlato vagamente di pace. Ma non se ne può parlare, finchè il fumo si innalzi dalle rovine accumulate da questi vandali, sino a che si innalzino al cielo le grida di protesta e di dolore per le abbominevoli loro crudeltà. La pace col popolo tedesco avverrà, ma non la faremo certo col militarismo prussiano; non la faremo fino a che non avremo messo nella tomba questi vili tiranni. »

Due quadri fiamminghi a Malines salvati dalle fiamme

BERLINO, 23.

Il *Wolffbureau* ha da Bruxelles: Un ufficiale tedesco salvò dal Palazzo Municipale di Eppeyhem presso Malines, che era in fiamme, due grandi quadri di altare di antichi maestri fiamminghi, che consegnò al capo amministrativo del Governo Generale. Questi mise i due quadri a disposizione dell'amministrazione dei musei belgi.

Max Nordau e Karolyi non sono prigionieri

BORDEAUX, 23.

A proposito dell'internamento in un carcere di Bordeaux dell'illustre scrittore Max Nordau e del conte Karolyi, entrambi ungheresi, si nota che esso si riduce ad una prigionia puramente formale. Nordau era diretto in Spagna dove si recava a fare un ciclo di conferenze. Una breve sosta a Bordeaux lo fece cadere sotto le prescrizioni dell'editto contro i tedeschi ed austro-ungarici. Nordau abita da più di trenta anni a Parigi e in questi ultimi anni si era segnalato per una intensa campagna francofila in giornali e riviste di Parigi, malgrado fosse corrispondente della *Kostnische Zeitung*.

Il conte Karolyi proveniva dall'America del Nord, dove si era recato a tenere conferenze agli ungheresi colà residenti in grande numero, e a spiegare loro il programma del partito della indipendenza contrario alla politica germanofila e favorevole alla Triplice Intesa.

"Giornale del giorno,,

Le origini di Parigi capitale e il suo valore strategico

Si è spesso detto che, nei primi secoli della nostra storia sotto i Galli e i Romani Parigi avrebbe vissuto senza grandezza né splendore, senza alcuna fisionomia propria. Contro questa tesi pubblicò tempo fa uno studio Camille Jullian nella *Revue de Paris*. Che nè nella Gallia celtica, nè nella Gallia romana, Parigi abbia avuto grado di capitale questo è un fatto innegabile, ma fin da allora Parigi aveva la sua importanza. Galli e Romani si somigliavano in questo: che erano entrambi buoni agricoltori e sapevano sfruttare la terre. E' dunque impossibile che gli uni e gli altri non si siano accorti che intorno alla piccola isola di Lutezia v'erano magnifiche terre coltivabili e facevano capo tutte le strade naturali. Terre e strade facevan di Parigi anche allora un luogo privilegiato. Era quello un paese popolatissimo. Durante la guerra gallica vi si raccoglievano tutte le forze galliche tra la Loira e le Ardenne. Dal possesso di questo luogo doveva dipendere il destino militare di metà della Gallia. Tutto questo radunarsi d'uomini intorno a Parigi ci dice appunto che Romani e Galli ne compresero l'immenso valore strategico. Gli uni e gli altri cercarono di impadronirsi del nodo di strade facenti capo all'isolotto di Lutezia. Parigi poi crebbe col favore della pace romana. L'isola della città non poteva più bastare ed essa si riversò sulle rive principali; ma, a differenza della Parigi medioevale, la Parigi romana evitò la riva destra e ricercò la riva sinistra. Anche questo si spiega. Sulla riva destra vi erano terreni bassi e melmosi soggetti sempre alle inondazioni, e la Parigi romana cercava invece un suolo dove poter costruire anfiteatri, terme, edifici grandiosi. A sinistra invece v'erano le colline, specialmente quella di Santa Genoveffa, ed il suolo si presentava adattatissimo per le grandi costruzioni. D'altra parte la civiltà latina si era sempre basata sulle colline; sulle alture Roma aveva steso le sue propaggini; sulle alture erano sempre sorte colonie e città nuove. Perciò Parigi costruì sulla collina di Santa Genoveffa ampi edifici come l'enorme costruzione di Cluny e le sue terme e i suoi teatri che ambivan raccogliere non solo i cittadini dimoranti sulla riva del fiume, ma anche quelli dei paesi finitimi, la popolazione rurale disseminata all'interno. Nella seconda metà del III secolo l'espansione e le costruzioni ebbero fine. I barbari del Reno vennero e distrussero e dei grandiosi edifici non restarono che rovine. Dopo che i barbari avranno incendiato Parigi, essa somiglierà più alla piccola fortezza dei tempi celtici che alla città feconda della pace imperiale romana. Parigi si ripiegò su se stessa, ma la città stretta e murata del Basso Impero conobbe un prestigio di sovrana. Il lungo e glorioso soggiorno di Giuliano nell'isola della città è una prova che Parigi stava per diventar capitale.

Gli aeronauti militari francesi nelle guerre della Rivoluzione

Una potente recente unità della flotta aerea francese porta il nome di « Comandante Coutelle ». E' un omaggio reso alla memoria del primo ufficiale francese che impiegò un aerostato per informar l'esercito dei movimenti del nemico. Fu poco tempo dopo gli esperimenti indimenticabili dei fratelli Montgolfier. Nel 1793 alcuni scienziati proposero al Comitato di Salute pubblica l'impiego degli aerostati nell'esercito come mezzo d'osservazione. Jean-Marie Coutelle, un fisico stimato, fu incaricato dell'organizzazione d'una compagnia di aerostieri e nominato direttore degli esperimenti aerostatici nel parco di Meudon. Gli esperimenti essendo riusciti, la Convenzione decise la creazione d'una prima compagnia di aerostieri e il Coutelle ne ricevette il comando e il brevetto di capitano nell'aprile del 1794. Il nuovo apparecchio creato dal Coutelle fu chiamato l'*Intraprendente*. Aveva dieci metri di diametro e poteva sollevarsi a cinquecento metri circa ed era mantenuto a terra per mezzo di corde tenute da trenta uomini che lo manovravano come un cervo volante. Gli aeronauti, muniti di bandiere di forme e di colori diversi, le agitavano a seconda che volessero salire o discendere. Le informazioni, scritte su cartoncini legati a sacchetti di sabbia, discendevano lungo le corde, e staffette a cavallo erano sempre pronte a portare i messaggi a destinazione. Coutelle eseguì la sua prima ascensione a Maubeuge, allora investita dagli austriaci. Le informazioni da lui date furono utilissime ai comandanti delle truppe francesi che poterono sorprendere parecchie manovre del nemico e portare il loro sforzo maggiore su i punti più deboli. Alla battaglia di Fleurus il servizio degli aerostieri fu particolarmente utile. Il capitano Coutelle restò in osservazione per nove ore di seguito e trasmise non solo informazioni, ma anche disegni. La battaglia verso la sera era ancora indecisa e si dovè al Coutelle se la vittoria fu per i francesi. Coutelle, nominato capo di battaglione, fu incaricato all'inizio del 1795 di organizzare una nuova compagnia di aerostieri. Bonaparte, preparando la spedizione d'Egitto portò con sè Coutelle, Lhomond e i più abili tra gli aerostieri; ma tutto il materiale della spedizione che era stato messo a bordo del *Patriote* andò perduto quando questo bastimento naufragò presso Aboukir. Bonaparte impiegò gli areostieri a costruire macchine d'ogni genere: presse da stampa, mulini, monete, apparecchi per le polveriere, strumenti chirurgici. Gli aerostieri giovarono così in mille modi alla spedizione in Egitto. Solo la difficoltà della produzione del gas e del trasporto di macchine ingombrantissime fece sì che il Direttorio sopprimesse questo corpo e la scuola di Meudon.

Dove va e come circola tutto l'oro del mondo

Or non è molto alcuni economisti si sono dimostrati preoccupati di sapere se la grande abbondanza d'oro che circola pel mondo non fosse, per caso, causa di deprezzamento del suo valore e di rinvilimento per tale metallo. Si sa infatti che due miliardi e mezzo di oro vengono ogni anno estratti dalle miniere nelle varie regioni del mondo. Si sono fatte ricerche per sapere che ne avveniva dell'oro messo ogni anno in circolazione. E recentemente, in occasione d'un banchetto tenutosi a Londra, il direttore di una delle più importanti banche della City ha esposto in un suo discorso queste sue risultanze. Il 40 0/0 dell'oro estratto non viene monetato ed è impiegato invece in diverse industrie: oreficeria, doratura, ecc., e così un miliardo all'anno viene impiegato in una forma che non è denaro. Il miliardo e mezzo che resta entra sotto forma di moneta nella circolazione e quindi in gran parte nelle casse delle Banche, le quali tutte cercano di accrescere ognor più le loro riserve d'oro. La maggior parte degli Stati tesaurizzano in questo modo, ed i paesi giovani si dànno pure il lusso, per quanto meglio possono, di avere delle grandi riserve d'oro. C'è poi ancora una grande prosciugatrice d'oro: l'India. In due anni si è pagato in India per oltre un miliardo e 750 milioni di lire per acquisto di cotone. Ora si sa che l'oro che entra in India non ne esce più. Sono quindi 700 milioni d'oro che essa inghiotte ogni anno. Effettivamente quindi l'oro monetato che entra in circolazione in Europa ed in America è di soli 800 milioni all'anno.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

L'bilancio preventivo 1915

Abbiamo giorni or sono annunciato che la Giunta municipale, fedele alla promessa fatta dal Sindaco Don Prospero Colonna, aveva intrapresa la compilazione del bilancio preventivo 1915.

Ci compiacciamo ora di potere aggiungere che il preventivo è ormai preparato e licenziato per la stampa e sarà presentato al Consiglio all'inizio della prossima sessione autunnale.

Riportiamo al riguardo questo commento del *Corriere d'Italia*, che ci sembra interessante:

Nelle dichiarazioni fatte dal Sindaco, all'apertura della sessione consiliare, il principe Colonna prometteva formalmente che la Giunta avrebbe approntato immediatamente il bilancio, perchè potesse essere presentato al Consiglio verso la fine del prossimo ottobre ed approvato quindi prima della fine dell'anno, evitando così qualunque esercizio provvisorio. La promessa è stata rigorosamente mantenuta; ciò che forma una novella prova della serietà degli intenti della nostra civica amministrazione.

E la cosa merita di essere segnalata alla cittadinanza. Negli ultimi anni invece durante l'amministrazione popolare, il preventivo venne presentato al Consiglio ad anno inoltrato talchè più volte non potè essere approvato prima del mese di giugno.

E' facile comprendere l'anormalità di tale sistema per cui l'amministrazione comunale doveva funzionare per parecchi mesi sulla base dei dodicesimi dell'esercizio precedente, con grande imbarazzo degli uffici e con grande danno del pubblico interesse.

La nuova amministrazione ha ritenuto — e non a torto, che primo dovere di una pubblica amministrazione sia quello di funzionare regolarmente nei rapporti amministrativi perchè tutti i suoi organi possano conseguire quella elasticità di azione che è il primo elemento per assicurare una opera energica e fattiva.

* * *

Il bilancio dell'esercizio 1915 non presenterà le cifre mastodontiche alle quali ci aveva abituato l'amministrazione di Ernesto Nathan.

Lo ricordate? Il blocco si gloriava di aver spinto la consistenza del bilancio da 37 milioni a 104 milioni; ma di fatto non si trattava che di una *fantasmagoria* dovuta alla ripetizione delle grosse partite di debiti per i mutui concessi dalle leggi 7 luglio 1907 e 15 luglio 1913; mutui che per la massima parte sono rimasti finora un pio desiderio. Ed invece dei soli lavori pubblici promessi nei bilanci dal 1908 al 1912 — come risulta dalla famosa relazione quinquennale — sono sempre allo stato di progetto un complesso di opere per l'importo di lire 56.155.200, che è quanto dire due terzi almeno dei lavori promessi!

Il metodo adottato dalla attuale amministrazione è sostanzialmente diverso. Il preventivo del 1915 in fatto di opere pubbliche, non presenterà quelle decine di milioni che tanto lusingavano l'amministrazione bloccarda ma che in ultima analisi rappresentavano meno che nulla: esso, pur comprendendo una notevole quantità di lavori pubblici, scelti fra quelli che presentano maggiore urgenza e rispondono specialmente a ragioni di sistema generale, limiterà le sue promesse a quelle iniziative che possono essere effettivamente mantenute, non solo perchè già venne assicurata la disponibilità effettiva dei fondi, ma anche perchè i progetti relativi ottennero già le approvazioni necessarie dalle autorità tutorie.

E' noto invero che in seguito all'ultima legge per Roma, i progetti dei lavori da eseguire con i fondi concessi dallo Stato, debbono ottenere la ratifica non solo della Giunta amministrativa, ma altresì della autorità tutoria, senza di che la Cassa Depositi e Prestiti non concède i mutui relativi. Ora tutta questa procedura richiede tempo non breve, ed incontra non lievi ostacoli oggi specialmente che lo Stato non è in condizione di largheggiare nella disponibilità finanziaria.

* * *

Così col primo dell'anno prossimo l'Amministrazione municipale sarà in grado di bandire gli appalti per una serie di lavori veramente notevoli e la cui esecuzione può essere iniziata senza altra formalità di legge: circostanza rimarchevole in questo momento in cui preme specialmente di procurare quanto lavoro è possibile alle classi operaie.

In ogni modo, il preventivo del 1915 avrà queste speciali caratteristiche: sarà anzitutto un bilancio solido e sincero, ricco di contenuto positivo ed informato specialmente a criteri pratici. La nuova Amministrazione intende utilizzare per quanto è possibile tutte le disponibilità non escluse quelle dei residui, specialmente nei rapporti del Piano Regolatore.

Il preventivo 1915 risponderà pienamente al programma elettorale svolto dal Sindaco e dall'assessore Benucci. Mai invero come in questo momento è reclamata da tutti quella *politica di lavoro* che l'assessore Benucci poneva come base della sua azione amministrativa. Oggi non è più il tempo di perdersi in vuote illusioni: nella gravità dell'ora presente, con la disoccupazione che intensifica le sue minaccie al Comune, si impone il dovere di tentare ogni mezzo per rendere meno difficile la condizione delle classi lavoratrici. Evidentemente non si possono far miracoli; ma tutto ciò che è possibile di fare si deve fare nell'interesse comune.

Ed è questo il criterio sostanziale al quale è stata informata la compilazione del bilancio pel 1915. Con ciò l'Amministrazione municipale tiene a dimostrare che essa intende mantenere assolutamente gli impegni assunti verso il corpo elettorale.

Mostra dei frumenti dell'Agro Romano

La Mostra campionaria dei frumenti dell'Agro Romano — presso la Società Mercanti di campagna — indetta con decreto 20 dicembre 1913 del Ministero di Agricoltura, e visitata dall'on. Cottafavi, sottosegretario per l'Agricoltura, resterà aperta fino al 30 corrente. Vi hanno partecipato 56 proprietari o conduttori di tenute dell'Agro Romano. Può dirsi che in essa siano rappresentate tutte le varietà di frumento coltivato nella campagna romana. Accanto al tipo «Rieti», che predomina, stanno, infatti, molti altri tipi, il «Romanella», il «Fucense tenero e duro», il «Cologna», il «Rosso Val d'Olona», l'«Inallettabile», il «Gentil Rosso», il «Carosella», la «Saragolla», ecc.

La Commissione giudicatrice renderà di pubblica ragione, dopo la chiusura della Mostra, i risultati del suo giudizio. A formare quest'ultimo concorreranno, oltre i rilievi fatti sulla coltivazione e l'esame empirico delle spighe e dei granelli esposti, lo studio nei riguardi botanico ed agrario del prodotto e le analisi chimiche del medesimo.

Figurano anche alla Mostra, ma fuori concorso, alcuni frumenti di «famiglie pure» e fisiologicamente selezionate, coltivate quest'anno, per iniziativa del Ministero di Agricoltura, in prova di adattamento, nelle tenute Tormancina, Cervelletta, Ospedaletto, Casaletto e Ponte Salario dei Signori: Principe Luigi Boncompagni, cav. Bonfichi, Paradisi e Gabet, ing. Breda e ing. Sinigaglia.

Da queste «famiglie» sono stati ottenuti migliori risultati poichè si realizzarono fino a trentacinque quintali per Ettaro.

I frumenti presentati dai signori Gabet e Paradisi comprendono il Rieti originario, l'Inallettabile, il Rosso gentile, la Romanella e il Turgido. Fra gli altri coltivatori che hanno preso parte alla istruttiva gara figurano i signori Angelini (Castel di Decima), Bonanni (Valleranello), Caldarisi (Centocelle), Ceribelli (Grotta Perfetta), Istituto dei Fondi Rustici (Torre del Padiglione), Gianni (Barbuta), Nardi (Caffarella), Borghese del Vivaro (Pratica di Mare), Colonia delle Tre Fontane, Gibelli (Pantano Vecchio), Maoli (Lunghezza), Todini (Lunghezzina), Congregazione di Carità (Redicicoli), Duca di Sora (Tor Mancina), Serangeli (Cavaliere), Campanelli (Torre Rossa), Campeti (Inviolatella), Tomassini (Casal del Marmo), Giolo (Porcareccia), Principe Rospigliosi (Maglianella), Conte Spalletti (Magliana), Rossi e Del Re (Palidoro) e molti altri

Anche la R. Stazione Agraria di Roma, diretta dal valoroso professor Ampola ha presentato una ricca collezione di frumenti da essa coltivati per esperimento, accompagnandoli con le analisi relative, che dànno un'idea del valore alimentare di essi.

La Mostra è stata disposta con criterio pratico, oltre che scientifico, e da essa trarranno utili motivi di discussione tanto gli agricoltori, quanto gli studiosi.

Premi per la coltura granaria

Su proposta del deputato per l'agricoltura, Aristide Montani, la Deputazione provinciale nella odierna seduta ha concesso in premio medaglie:

1.o Ai proprietari di terreni, che in quest'anno agrario hanno concesso agli affittuari e coloni una maggiore estensione di semina.

2.o Ai proprietari e affittuari che hanno dato terreni per la semina a colonia agli abitanti disoccupati dei Comuni della Provincia.

3.o Agli Enti ed ai Comuni che hanno dato incremento alla coltivazione del grano.

Per la Bonifica Pontina

Il giorno 27 corr. avrà luogo in Velletri la assemblea generale dei Consorziati pontini per discutere in merito al compimento della bonifica della grande regione pontina.

Ad evitare i tentati fuorviamenti della pubblica opinione in questo momento decisivo per la risoluzione del grave problema, è bene mettere nella vera luce la questione che si dibatte non da ora, e ridurre alle vere proporzioni la entità del problema da risolvere.

Si è tentato e si tenta tuttora di far credere, parlando della regione pontina, che quelle terre non siano che una landa sterile e mortifera che attende la grande e benefica opera risanatrice del bonificamento.

E non è raro il caso di sentir dire ovvero di leggere che quelle terre aventi classiche tradizioni di feracità sono ora squallide e malsane e attendono di essere ridonate alla sana fertilità.

Invece chi afferma ciò dimostra di non conoscere la regione pontina se non per averne letto qualche pauroso cenno nei versi dell'Aleardi.

Poche sono, infatti, le terre la cui rigogliosa fertilità possa paragonarsi a quella della regione pontina, e può dirsi senza tema di esagerare che in nessuna regione si abbia una produzione di granturco così ricca e così bella come si ha nelle terre pontine.

Abbondante vi è anche la produzione di grano e biada ottimi, abbondantissima la produzione del fieno che in certe zone più fresche si può raccogliere, col favore della stagione, perfino due volte l'anno.

E' invero audace parlare di landa deserta e squallida quando si pensi che di 30.300 ettari, circa 28.500 sono coltivati e produttivi e gli altri 1800 sono utilizzati come pascoli estivi e boschi cedui che producono grande quantità di legna da ardere.

Tali elementi nella giusta valutazione è necessario siano noti al pubblico ignaro e siano equamente apprezzati dall'assemblea di Velletri.

Non è del resto da escludersi che opere necessarie al miglioramento della regione si debbano compiere; tra queste, non ultimo per importanza, la conduzione nel territorio pontino dell'acqua potabile che sarà la vera sanatrice e rigeneratrice della vita di quelle popolazioni, sebbene con la Legge del 1911 sia stata esclusa dai lavori di Bonifica.

Veda quindi l'assemblea nella sua superiore serenità di vagliare ponderatamente le opere da eseguirsi, tenendo nel debito conto quello che la scienza e l'esperienza hanno insegnato, per risolvere la importante questione nell'interesse vero dei consorziati e delle popolazioni e per il migliore avvenire della vasta regione.

Una dichiarazione dell'assessore Sprega

L'assessore architetto cav. Annibale Sprega ha inviata la seguente lettera al *Messaggero*:

« Nel resoconto della solenne commemorazione del XX settembre a Porta Pia, nel numero del 21 settembre del *Messaggero* è detto che fu notata l'assenza degli assessori clericali e, fra questi, il redattore del giornale comprendeva nominalmente anche me.

« La prego di rettificare

« 1.o Perchè non ho mai appartenuto al partito clericale come dovrebbe essere noto anche a codesta redazione;

« 2.o Perchè la causa della mia assenza fu semplicemente che mi trovavo qui per cura e in regolare congedo

« F.to Ing. *A. Sprega*

« Assessore del Comune di Roma. »

Come è noto a tutti, l'architetto Annibale Sprega è uno dei fondatori e vice-presidenti della *Associazione Liberale Romana*, presieduta dal principe Prospero Colonna. L'equivoco del confratello è quindi evidente.

Le benemerenze dell'Istituto dei Beni Stabili

Una nuova prova di umanitarismo e di illuminata beneficenza ci vien data dall'Istituto dei Beni Stabili. Si tratta di un ottimo provvedimento adottato a favore degli uscieri e dei portieri dell'Istituto stesso.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto su proposta del direttore generale sen. Edoardo Talamo, che tante benemerenze già ha saputo acquistarsi per le sue geniali iniziative, ha deliberato:

a) di assumere il pagamento delle tasse scolastiche occorrenti per l'istruzione dei figli degli uscieri e dei portieri dell'istituto;

b) di provvedere a questi anche i libri e gli oggetti di cancelleria a metà del rispettivo prezzo di costo;

Nel rendere noto al personale sopra indicato questa deliberazione, il Consiglio di amministrazione diede incarico ai reggenti delle sezioni esterne di redigere al più presto un elenco nel quale siano indicati: i nomi dei portieri; i nomi dei rispettivi figli che frequentano le scuole pubbliche; la loro età, il loro sesso; la scuola presso la quale sono iscritti e la classe che frequenteranno nell'anno scolastico 1914-15.

Un'associazione a delinquere

Brillante operazione della polizia romana in Calabria - Dieci arresti - Ingente refurtiva sequestrata.

Parlammo ieri succintamente di una importante operazione compiuta dalla Polizia romana a Reggio Calabria dove essa è riuscita a sequestrare una quantità notevole di refurtiva proveniente da parecchi furti perpetrati a Roma da ignoti ladri in epoche diverse.

Aggiungemmo come la operazione in discorso — della quale hanno il merito i funzionari e gli agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale — ponga ora in grado la Questura di Roma di riannodare le fila della rete criminosa che legava i ladri operanti a Roma ai ricettatori risiedenti in Calabria.

Ecco ora quali furti si addebitano a questa associazione a delinquere, quali sono le persone che risultano fino ad ora associate e come si svolsero le fortunate indagini della Polizia romana.

I furti di cui si tratta furono parecchi, consumati per la maggior parte a danno dei negozianti che hanno i loro magazzini nelle arterie principali della città

Nella notte dal 17 al 18 marzo fu svaligiato il magazzino di ottica e apparecchi fotografici di Pietro Sbisà — al Corso Umberto — il quale ebbe un danno di 2500 lire.

Nella notte dal 19 al 20 marzo mediante scasso vennero rubati all'armiere Antonucci Carlo, in via Germanico, 30 fucili e 25 rivoltelle per un valore di L. 3000.

Nella notte dal 27 al 28 marzo mediante scasso fu svaligiato il negozio di cappelleria della ditta Corsi in via del Boschetto che patì un danno di L. 400.

Nella notte dal 31 marzo al 1 aprile fu scassinato il negozio di stoffe di Fox Giacomo al Corso Umberto che sofferse un danno di L. 2800.

Nella notte dal 7 all'8 maggio mediante scasso furono rubati dal negozio di biancheria della ditta Colombioschi Davide, in via Campo Marzio, merletti confezionati pel valore di L. 1000.

Nella notte dal 21 al 22 maggio mediante scasso fu svaligiato il grande negozio di mode della signora De Nies Scheiminger in piazza Termini che soffrì un danno di lire 7000.

Nella notte del 30 maggio al 1 giugno fu scassinato il negozio di tessuti di Tagliacozzo Pacifico che ebbe un danno di lire 3000.

Nella notte dal 6 al 7 giugno fu svaligiato il magazzino di cartoleria di Accossano Corrado in via S. Silvestro che ebbe un danno di oltre L. 1000.

Nella notte dall'11 al 12 giugno dal negozio di mercerie di Sordi Annita in via della Rotonda furono asportati generi diversi pel valore di L. 400.

Nella notte dal 17 al 18 giugno fu scassinato il negozio di chincaglieria della Tisiotti al Corso Umberto che ebbe un danno di circa L. 2000.

Nella notte dal 10 all'11 luglio mediante scasso furono rubati dal negozio di guanti di Flavent Armando al Corso Umberto oltre 500 paia di guanti del valore di L. 1300.

Nella notte del 17 al 18 luglio i ladri rubarono dal negozio di cartoleria di Recchia Pietro al Corso Umberto articoli diversi pel valore di L. 1000 circa.

Il 24 agosto in danno di Anzompemeber Olinto in via Castelfidardo fu rubata una bicicletta.

Il 26 stesso mese altra bicicletta fu rubata pure in via Castelfidardo in danno di Polidori Ruggero.

Il 26 stesso mese in via Merulana fu rubata altra bicicletta in danno di Barri Aldo.

Il 29 stesso mese notte tempo mediante chiave falsa fu rubata una motocicletta nel «Garages» di vi Fontanella in danno di Guidi Giocondo.

Il 30 agosto in danno di Taddei Ugo venne rubata una bicicletta.

Il 21 stesso mese in danno di Gozzi Edoardo fu rubata altra bicicletta.

Le indagini esplicate ogni volta che si verificava un furto non davano alcun favorevole risultato nè a riguardo della scoperta dei ladri nè a riguardo del ricupero della refurtiva. Intanto però la ininterrotta serie dei furti, le identiche modalità onde essi venivano consumati, e molte altre circostanze che è inutile riferire, facevano fondatamente ritenere alla Pubblica Sicurezza che i furti stessi dovevano essere il prodotto di una stessa combriccola di malviventi.

Con questo convincimento il Questore, comm. Castaldi avviò nuove investigazioni; ed ebbe coadiutori intelligenti ed esperti; oculati e prudenti, nel commissario cav. Rostagno, nel delegato Scappaticcio, nel delegato Cadolino, nel maresciallo Ametta e nei migliori agenti della squadra investigatrice.

I funzionari riuscirono ad assodare così che si trattava effettivamente di una vasta associazione a delinquere che operava i furti in Roma ed inviava immediatamente la refurtiva in Calabria, dove agevolmente veniva venduta nei vari paesi da sedicenti commessi viaggiatori.

Le operazioni per l'arresto dei malviventi e per le varie necessarie perquisizioni si svolsero contemporaneamente a Roma e nei vari centri di Calabria allo scopo di assicurare il miglior risultato al lungo, paziente, e difficile lavoro già compiuto. E così fu che mentre alcuni funzionari della squadra investigativa procedevano in Roma agli arresti e alle visite presso le persone sospettate, altri funzionari ed agenti partiti per la Calabria operavano nell'identico modo laggiù.

Il risultato, ripetiamo, fu soddisfacentissimo. Vennero sequestrati, per quantità e valore notevoli abiti in seta e velluto per signora, camiciette finissime, tessuti diversi per uomo e per signora, mercerie, biancheria confezionata, merletti, articoli vari di cancelleria, penne stilografiche anche in oro, *accessoires* d'argento per fumatori, fucili da caccia, biciclette, motociclette, macchine fotografiche, binocoli, impermeabili, ombrelli, palle da bigliardo, eccetera, eccetera.

Si poterono pure sequestrare lettere e documenti comprovanti la esistenza della pericolosa associazione a delinquere.

Gli associati identificati fino ad oggi sono i seguenti:

1. Della Seta Vitale, fu David, di anni 50, da Roma — Alicata Francesco di Salvatore, di anni 31, da Palermo — 3. Villifranchi Dante di Lino, di anni 22 da Roma — 4. Limentani Servadio di Sabatino, di anni 38, da Roma — 5. Terzi Carlo di Augusto, di anni 29 da Milano — 6. Di Palma Raffaele di Egidio, di anni 48, da Palermo — 7. Astrologo Giacobbe di Mosè, di anni 55 da Roma — 8. Rivola Regina Annunziata fu Agostino, di anni 38 da Milano — 9. Proietti Concetta di Oreste, di anni 27 da Roma.

Tutti costoro sono già arrestati, meno l'Alicata che si è reso latitante.

Naturalmente, la Questura continua nelle indagini.

Il furto all'albergo del Viminale

Riceviamo:

« *Egregio sig. Cronista,*

Mi permetto richiedere a Lei di voler porre nei suoi veri termini la notizia «furto audace in un albergo» pubblicata nella *Tribuna* di ieri sera.

La signora Regina Quadri, pretesa vittima dell'audace furto, non alloggia ora nel mio Albergo, dove per sua comodità, non potendo portarli con sè, ha lasciato due casse di effetti, contenenti che fossero riposte in un corridoio, trattandosi, a quanto allora mi disse, di quattro stracci.

Due malintenzionati, che alloggiavano nella stanza n. 36, avendo visto le casse, pensarono di fare chissà quale bottino, ma poscia, avendo sentito rumore, si allontanarono dall'Albergo col pretesto di recarsi al vicino Bar.

La signora Quadri, avvertita da me del furto, ebbe a dichiarare, presente il brigadiere di P. S. ed un agente, che le mancava soltanto una catenina d'oro dell'approssimativo valore di circa quindici lire.

Le sarei gratissimo se pubblicasse questa lettera, la quale, *sul mio onore*, corrisponde a verità. Tanto ad attenuare gli effetti di un discredito verso il mio Albergo, che trova il suo fondamento su false affermazioni.

Con le più sincere espressioni di ringraziamento ed ossequi

Dev.mo *A. Pallecchi*, proprietario ».

La Marcia Reale in mora

A proposito di quanto scrivevamo ieri su tale argomento e sul deplorevole e partigiano contegno dell'Autorità comunale di Albano, riceviamo questa lettera, che ci pare non inopportuno di pubblicare:

« On. sig. Cronista,

In merito a quanto è stato pubblicato nella *Tribuna* di ieri sera, di cui è oggetto una corrispondenza da Albano e relativo giustissimo commento, mi consenta alcune brevi osservazioni.

Purtroppo le violenze, le prepotenze ed atti menomanti l'altrui libertà di pensiero e di azione che sono opera non lodevole e non invidiabile dei socialisti di Albano e dei loro degni amici imperanti a palazzo Savelli, non risalgono ad epoca recente, ed hanno dolorosamente suggestionato ed intimidito la grande maggioranza dei cittadini di Albano Laziale.

Minaccie di ogni specie, ingiurie, iscrizioni murali le più settarie ed incomposte, boicottaggio verso negozi i di cui proprietari non condividono le liberticide idealità dei novelli rossi baroni feudali, una questione deplorevolissima di campanilismo abilmente e indegnamente sfruttata e che ha il suo substrato elettorale, alimentata incredibilmente anche da qualche giornale *che si dice costituzionale* e che reca così danni gravissimi ai nostri principi politici per una gretta questione personale, tutto ciò ha creato in Albano un ambiente, uno stato d'animo timoroso, inquantochè i cittadini che pur sentirebbero di ribellarvisi, non sono abbastanza ed efficacemente tutelati dall'autorità alla quale forse manca la forza sufficiente perchè la libertà e il rispetto di ogni cittadino sieno come si conviene garentiti.

Un'Associazione Costituzionale era sorta or sono due anni per merito di coraggiosi e volonterosi cittadini. Essa ben presto seppe affermarsi sostenendo alta la bandiera dei suoi principi politici, e combattè efficacemente tutto quanto era triste emanazione dei più vieti pregiudizi di campanilismo.

Purtroppo però essa ebbe presto a subire l'influenza dell'ambiente e della lotta sleale e violenta che ad essa si mosse fin dal primo giorno della sua costituzione.

In quel giorno anche i doveri più sacri della ospitalità vennero violati verso le Associazioni costituzionali di Roma, che erano accorse a festeggiare la benemerita consorella di Albano Laziale, per opera di intolleranti, ineducati e settari nemici!

E' inverosimile che simili fatti accadano in una civile città posta alle porte della capitale!

Ad Albano, noi ben lo sappiamo, non mancano amici animosi e pieni di fede, che hanno il coraggio delle proprie opinioni!

Essi non chiedono altro che siano tutelati nel rispetto delle loro idealità politiche e delle proprie persone. Questo chiedono alle autorità cui spetta questa tutela.

Animo dunque, o egregi amici di Albano, organizzatevi ed educate i vostri concittadini al culto della patria e delle libere istituzioni.

Voi, o Stanislao Caratelli, che siete il superstite di una famiglia di patrioti, voi egregio prof. Giuseppe Del Pinto, fratelli Castellacci, Angelo Pieroni, Giuseppe Del Frate, Alessandro Mancini, Angelo De Angelis, Augusto De Angelis, Lello Matteucci, Venturini, Bianchi, De Gasperis, Giammarioli, Umberto Cervelli, Cagnoli ed altri egregi e carissimi amici pieni di fede di cui mi sfugge il nome sappiate con una forte e salda organizzazione rintuzzare e rispondere alle minaccie e agli insulti che imbelli ed intolleranti nemici, muovono alle più care vostre idealità patriottiche e politiche: Organizzatevi ed educate e diverrete forti!

Suo obbl.mo

Giuseppe Tacchi.

Per una morte ritenuta sospetta

In merito a quanto fu pubblicato giorni or sono circa la morte della signorina Clotilde de Ferrari, ci risulta che la ferita riscontrata nella nuca della estinta dai sanitari del Policlinico non era — come fu affermato — di natura sospetta; si trattava invece di una incisione praticata dal chirurgo che aveva in cura la signorina e dalla quale incisione è derivata poi una setticemia cagione della morte. Ciò risulta ora da una precisa dichiarazione rilasciata dal chirurgo curante.

Cade per le scale con un bimbo fra le braccia

L'impiegato Luigi Colcchio, di 40 anni, romano, abitante in via Ponte Sisto, n. 47, discendeva stamane le scale della propria abitazione avendo fra le braccia un suo piccino di 4 anni a nome Cesare, quando, messo un piede in fallo, ha perduto l'equilibrio ed è caduto trascinando seco il figlio.

Il tonfo e le grida del bimbo hanno fatto accorrere alcuni inquilini. Padre e figlio sono stati subito soccorsi e trasportati con una vettura alla Consolazione.

Il signor Colcchio aveva riportato la frattura del braccio sinistro ed è stato dichiarato guaribile in 50 giorni; il piccolo Cesare era rimasto ferito alla fronte ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Per un corto circuito elettrico

Circa le ore 10 di stamane a cagione di un corto circuito elettrico si è manifestato un incendio nel negozio del parrucchiere Biancifiori in Piazza Monte Citorio n. 117.

Avvertiti per telefono, i pompieri sono accorsi immediatamente e, sotto gli ordini del tenente Sorbara, hanno in breve tempo estinto il fuoco.

I danni subiti dal Biancifiori non sono gravi.

I Teatri

La serata di C. Della Guardia all'Argentina

Domani sera, al teatro *Argentina*, la valorosa attrice Clara Della Guardia darà la sua serata d'onore con *Zazà* di Berton.

La Della Guardia, che da lunghi anni raccoglieva allori in America, dove il suo nome è popolarissimo, sarà certo domani sera festeggiatissima.

TEATRI DI ROMA

All'Adriano. — Il tenore Juan Nadal ha dato la sua serata d'onore con il *Rigoletto*. Un pubblico affollato e assai distinto si è recato a festeggiare il valorosissimo cantante che già tanto plauso ha raccolto nel corso della stagione attuale. Al Nadal sono stati offerti doni di pregio dai suoi numerosi e ferventi ammiratori.

Questa sera, seconda dell'*Ernani* rappresentato ieri l'altro, con tanto successo.

Al Nazionale — Ogni sera molto pubblico. Ricordiamo per domani sera la novità dei fratelli Quintero: *Il fiore del bene*, E in settimana *La cena delle beffe*.

Spettacoli del 24 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Masaichi — Ore 21: *L'on. di Campodarsego*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Achille Vitti — Ore 21: *Arlecchino Re*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il marito perdona*.

REGINA — *Capitan Blanco*, dramma.

EDISON — *Supplizio d'una madre*, dramma.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

La scalinata del Campidoglio in motocicletta

Luigi Madrulli, che negli scorsi anni aveva compiuto la discesa in bicicletta di tutte le più grandiose e pericolose scalinate romane — acquistandosi per questo una grande popolarità — ha fornito ieri una prova ancor più meravigliosa. Dotato di una abilità e di un coraggio veramente eccezionali, il Madrulli, che si è dato ora al motociclismo con ottimi risultati, ieri alle 1 e mezzo ha compiuto per ben cinque volte ed in maniera mirabile, la salita e la discesa, in motocicletta, della scalinata del Campidoglio. Egli montava una macchina di soli 3 cavalli e mezzo, ed un cilindro; ed ha fornito la pericolosa prova — che a molti sembrava inattuabile — sollevando la più viva ammirazione ed il più grande entusiasmo della folla straordinariamente numerosa che si accalcava sulla piazza e sul piazzale del Campidoglio e lungo l'ampia gradinata.

La prova compiuta dal Madrulli ha grande valore sportivo perchè dimostra quali mirabili progressi abbia saputo compiere — in breve tempo — l'industria della motocicletta.

Al Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 20 corrente, allo Stand dei «Villini», in Castelgandolfo, della «Tiro a Volo Lazio»:

Tiro n. 200 (3 piccioni a metri 25 — gara fino a metri 27): 1, 2 e 3 premio divisi fra i sig.i Baroni, Ghenzi P. e Pediconi T. con 4 4 su 4; 4 e 5 premio divisi fra i signori Ghenzi R. e Magagnini, con 4 su 5.

Tiro n. 5 (3 piccioni — Handicap): 1, 2, 3, 4 e 5 premio divisi fra i signori Becatti, Bragini, Ghenzi P., Magagnini, Pediconi T. e Seni, con 3 su 3.

Tiro n. 205 (1 piccione a metri 26 — gara fino a metri 28): 1 e 2 premio divisi fra i signori Ghenzi R. e Grifoni, con 5 su 5.

---

50 Appendice della "Tribuna" 50

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

XVII.

Luisa sente una voce.

Luisa ritornò dunque ad occupare la sua cameretta presso i Rouchard, e tutto in principio andò a meraviglia. Le cure attente di sua madre in poco tempo la rimisero in salute ed in forza; Rouchard, le rare volte ch'era in casa, la trattava con tutte le delicatezze possibili. Ben presto Luisa potè dunque accompagnare sua madre ed imparare il suo mestiere di materassaia.

Un giorno però, essendosi un po' troppo stancata, Caterina esigette ch'andasse a riposarsi un po'. La ragazza ubbidì, e salita nella sua cameretta si stese sul letto e tosto si addormentò.

Fu svegliata da un rumore di voci. Nella stanza vicina Rouchard parlava con qualcuno... L'altra voce pure non era sconosciuta a Luisa; no, essa l'avrebbe distinta tra tutte le voci umane!

Allora, pallida e tremante, appoggiò l'orecchio contro la sottile divisione di legno...

— Vi è nei dintorni di Parigi un castello abitato da un vecchio signore e da tre dame. Chi fosse capace di toglier di mezzo il vecchio signore riceverebbe una buona somma.

— Quanto?

— Diecimila franchi.

— E le tre dame?

— Non bisognerebbe far loro del male; si potrà però fare in modo ch'esse non sentano.

— E allora?...

— Il vecchio signore passa le sue notti nella cima del castello, in un osservatorio, a studiare le stelle. Occorrerà scegliere una notte serena, perchè nelle notti buie non sale all'osservatorio, ma dorme nella sua camera, vicina a quella delle donne.

— Non vi sono domestici in quel castello?

— Da loro c'è nulla da temere; essi dormono dall'altra parte del cortile, poi son tutti vecchi e poltroni.

— Non vi sono vicini?

— Il castello è isolato in mezzo ad un gran parco. Per entrare occorrerà superare il muro di cinta; questo è elementare, ma basterà ficcare fra pietra e pietra.

— Signore — interruppe Rouchard colpito nella sua dignità — conosco questi mezzi; spiegatemi invece e datemi minuti dettati sulle disposizioni del parco e degli appartamenti.

Lungamente e minuziosamente l'altro gli fece la pianta dei luoghi e gli spiegò gli usi.

— Pel resto fidatevi a me — concluse Rouchard. — E' la prima che faccio, ma mi sento capace all'attacco... Ho un amico del mestiere che mi impresterà tutti i ferri e gli accessori.... Ed ora a voi: quanto promettete, dunque?...

— Diecimila lire.

— Come me le garantite?

— Vi rimetterò una cambiale...

— Chi mi prova che siete solvibile?

— Non si tratta di me; io infatti non sarei solvibile per tale somma. La persona che mi manda lo è invece per molto più, essendo un erede del vecchio signore che possiede una mezza dozzina di milioni oltre al suo castello.

— Perdinci!

Vedete dunque che non perdete nulla ad accettare.

— Bene, accetto. A quando il colpo?

— Non so ancora con precisione. Attendo la partenza di qualcuno che potrebbe disturbarci. Alla vigilia vi manderò un telegramma colla sola parola: «Domani».

— E' inteso. Siete dunque certo che non corro alcun pericolo?

— Ve lo assicuro. Se vi fosse il primo rischio non vi esporrei, per semplice egoismo.

— Come?

— Sì perchè se foste preso mi denuncereste certamente, nevvero?

— E' naturale.

— Se per caso non poteste riuscire avreste sempre modo di scappare senz'essere veduto, il parco essendo enorme e ricco d'ombre favorevoli.

Ah! se vi manca il coraggio, ditemelo; non starò guari a trovare qualche amatore che accetti un'incarico così poco pericoloso e così ben pagato senza contare il bottino.

— Qual bottino?

— Diamine! Non v'impedisco di far man bassa su tutti gli oggetti di valore che vi capiteranno sott'occhio.

— Benissimo!... Affare fatto! Quando mi porterete la cambiale? — domandò Rouchard.

— Non ve la porterò, è meglio vederci il meno possibile, ve la manderò invece in un piego raccomandato.

Dopo aver scambiato qualche parola i due interlocutori si allontanarono.

Luisa più morta che viva potè a sua volta uscire. La poveretta era profondamente turbata.

— Lui... Giorgio!... Ancora lui! — mormorò tremando terrorizzata.

Giorgio, l'assassino dei Vernieulles meditava un nuovo delitto; qual potenza per il male aveva dunque quell'uomo!

Luisa dovette fare uno sforzo per dominare la sua emozione. Occorreva uscire perchè il padre rientrando, se l'avesse trovata a casa, avrebbe potuto accorgersi che ella aveva sentito il colloquio.

Raggiunse quindi la madre nel cortile stesso della casa dove lavorava a far materassi e si mise ad aiutarla assicurandola che si sentiva benissimo.

Così quando la sera rientrò con Caterina Rouchard la credette tutto il giorno con la moglie.

Una grande terribile confusione regnava nello spirito della ragazza. Come aveva potuto Giorgio Wood legarsi con Rouchard per l'orribile furfanteria di assassinare un vecchio senza difesa? Bisognava ad ogni costo impedire quell'atroce misfatto!

Ma come fare? Prevenire la polizia? No... Prevenire il vecchio signore del castello? Non sapeva però il suo nome... e poi qual prova avrebbe potuto portare dei suoi detti? il vecchio le avrebbe creduto?

Tre giorni passarono in quelle penose alternative.

Al mattino del terzo giorno Rouchard, mentre le donne erano fuori, ricevette con soddisfazione il piego raccomandato promesso. Prese allora un vecchio portafoglio che conteneva qualche foglio ingiallito: lettere che scriveva, quand'era fidanzato, alla buona Caterina e con le quali aveva fatto girar la testa alla debole creatura; ed infilò la cambiale fra le lettere con un grasso sorriso.

— La casa può bene andare in fiamme, si disse, la vecchia folle salverà sempre questo suo tesoro.

Al quarto giorno verso sera arrivò un telegramma.

Luisa lo vide e sentì che il momento d'agire era venuto. Pure lei doveva dunque muoversi se non voleva lasciar compiere il delitto.

Non tentò nemmeno di implorare suo patrigno di rinunciare al triste progetto; sapeva che sarebbe stato inutile anzi peggio perchè certo costui l'avrebbe messa nell'impossibilità di agire altrimenti.

— Domani nel pomeriggio partirò per Lille — annunciò Sebastiano alla moglie — non attendermi per la sera.

Non c'era dubbio che il colpo fosse fissato per l'indomani.

Luisa non poteva perciò più tardare a mettere in esecuzione il piano ch'era riuscita a concretare; a forza di pensarci un raggio di luce era entrato nel suo cervello mostrandole la strada da seguire.

XVIII.

Notte tragica.

Il giorno della partenza d'Eriberto e di Gaetano — il primo per Brest ove si recava a salutare l'ammiraglio Neuville, ed il secondo sul castello di Beuleux nell'Eure — Giacomo Vernieulles non aveva osato presentarsi al Castello del Moulin-Bleu.

Il pretesto che coloriva le sue visite frequenti era la crescente amicizia che lo univa all'ufficiale di marina, mentre il vero movente era un bisogno irresistibile di vedere Cristiana di Charancenay. Tuttavia sapeva che un grande ostacolo lo separava da lei: la nascita.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per l'intervento dell'Italia

Una smentita della "Stefani,,

L'Agenzia Stefani comunica:

« *Un giornale di Milano ha pubblicato che fra i Governi italiano e francese, per iniziativa del Governo britannico, corrono trattative per un intervento dell'Italia nella presente guerra europea.*

Tale notizia non ha fondamento. »

Un articolo del "Times,,

LONDRA, 24.

Un collaboratore militare del Times, il colonnello Repington, esamina dal punto di vista militare la questione dell'intervento dell'Italia al fianco degli alleati concludendo che l'attuale è un attimo fuggente che bisogna saper cogliere.

Naturalmente — scrive il colonnello Repington — nessuno di noi desidera trascinare alcun altro Stato nel conflitto contro la sua volontà. Noi sappiamo che gli Stati neutrali sono interessati in modo vitale a questa guerra quasi generale e sappiamo pure che la loro partecipazione al conflitto sarà decisa semplicemente dalla visione dei loro interessi e non da alcun riguardo agli interessi nostri. Noi siamo grati della loro neutralità e dobbiamo lasciarli liberi di mantenerla o no.

Ma non possiamo tuttavia chiudere gli occhi sull'importantissimo movimento che si manifesta in Italia a favore degli alleati. Ormai è divenuto chiaro alla maggioranza degli italiani che i loro interessi vitali saranno in giuoco al momento della ripartizione, dopo la guerra. Sembra che ormai sia convinzione generale che tutti quegli Stati che non si sono mossi, non avranno poi nulla da pretendere quando si comincerà a parlare di pace. E' assai naturale pensare che i vincitori, non importa da quale parte siano, avranno milioni di uomini in campo ed avranno il diritto di ignorare i sentimenti degli Stati che non li hanno aiutati. Al momento della pace vi sarà un gran numero di bocche da nutrire e necessariamente gli Stati che si saranno mossi dovranno essere soddisfatti per i primi.

Il problema militare

Quindi il colonnello Repington passando al problema militare dice che ora che la potenza navale austriaca è diventata trascurabile, la *sproporzionata lunghezza dell'Italia paragonata alla larghezza non ha grande importanza. Se l'Italia prende parte alla guerra può quasi interamente trascurare la difesa delle sue coste, delle sue isole e dei suoi possedimenti d'oltremare. Tutte le sue forze potranno essere concentrate al nord. Le truppe della frontiera francese potranno anche essere ritirate e con tutte le sue forze unite l'Italia potrà fare che si compiano i suoi destini.*

Dopo l'esame dell'esercito italiano, il quale — dice il colonnello — « per numero, spirito, armamento ed allenamento potrà portare a termine la missione che gli sarà affidata dal popolo italiano », il colonnello si occupa della frontiera austriaca fra l'Alpi e l'Adriatico. *Nulla impedisce, dice il colonnello, dei movimenti sul largo fronte attraverso il Tagliamento e verso oriente. Il Trentino si incunea come un bastione nella pianura lombardo-veneta. Sul fianco occidentale di questo bastione soltanto tre strade attraversano la frontiera; ma il fianco orientale è più accessibile e la larga vallata dell'Adige conduce a nord nel cuore del Trentino. Le Alpi Carniche non sono attraversate da alcuna strada adatta al passaggio dei veicoli. Una regione montagnosa larga una cinquantina di chilometri separa la frontiera dalla pianura veneta. Le Alpi Carniche si difendono da sè, ma tuttavia da qui verso occidente sino alla Svizzera, ogni linea d'approccio accessibile è difesa da una fortificazione austriaca. Questa di solito si compone di un'opera corazzata collocata su una posizione dominante per combattere a lunghe distanze e di uno sbarramento ausiliario nella valle armato con mitragliatrici e cannoni. Quasi tutti i forti hanno delle cupole corazzate armate con un numero di cannoni che varia da sei a dodici e di mortai di medio calibro. Degli osservatori blindati, dei potenti riflettori, dei cavi telefonici sotterranei e delle stazioni di segnalazioni completano l'opera di difesa. Ma, a parte queste opere, il Trentino possiede un gruppo di forti a Riva ed il Tirolo ne ha uno a Franzensfeste per proteggere le comunicazioni ferroviarie con l'interno dell'Austria. Ed infine vi è la potente fortezza di Trento che è la chiave del Trentino.*

Circondato da una corona di batterie e di forti blindati, il Trentino è preparato dalla natura e dall'arte militare per una valida difesa. Ma l'elemento principale per questa difesa è stato disperso in Galizia, dove il mirabile 14.o corpo d'armata di sede ad Innsbruk non ha potuto reggere alla spinta dei russi ed il 3.o corpo di stanza a Gratz è stato pure duramente provato. A questi due corpi sarebbe stata affidata la prima difesa della frontiera austriaca in circostanze normali. E' possibile all'Austria di raccogliere delle forze capaci di tenere testa agli italiani?

Austria e Italia, oggi

Ogni uomo nel Tirolo e nel Voralberg non mancherebbe di battersi e di battersi bene; ma la sconfitta dei principali corpi d'armata austriaci e la situazione generale rendono probabilissima la riuscita di un attacco convergente italiano contro il Trentino. Quanto alla frontiera orientale, in tempi normali gli austriaci potrebbero mobilizzare più rapidamente dell'Italia ed affrontare questa con forze superiori. Questa situazione fu sfruttata come leva per spingere l'Italia a restare nella Triplice. Ma ora tutto è cambiato. L'Italia non incontrerà grandi difficoltà per raggiungere il suo obbiettivo in Istria. Essa possiede un'ottima base a Venezia, una potente flotta e dei validi amici. Tutte queste circostanze sono di quelle che non si ripetono troppo spesso nella storia di una nazione. Noi non dobbiamo dunque molto sorprenderci se gli italiani decideranno di trarre vantaggio da questa occasione unica e fuggente.

Un'adunanza di deputati liberali

Stamane alle 10,30, in una sala della vice-presidenza della Camera, si sono adunati i deputati di Destra e del Centro che erano presenti a Roma.

Presiedeva l'on. Grippo. Erano intervenuti gli on. Berlingieri, Testi di Valmmuta, Manzoni, Ruspoli, Caputi, De Amicis, Calisse, De Capitani, Belotti, Arrivabene, Cavina, Stoppato, Indri, Maury, Ariotta, Arrigoni, Miari, Gallenga, Federzoni, Foscari, Sandrini, Nunziante e Theodoli.

Si è discusso sulla opportunità di convocare i diversi gruppi della parte liberale nella Camera, per esaminare la situazione determinata dalla guerra; e si è deciso di indire appunto quest'adunanza per mercoledì, 30 settembre, ore 10,30.

Il momento politico e le associazioni costituzionali

Sotto la presidenza del consigliere comunale cav. Augustino Guadagnoli, si è riunito iersera il Consiglio della « Unione Costituzionale di Trastevere » per discutere in merito alla attuale situazione politica, e venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della « U. C. di Trastevere », tenendo presente che solo il Governo, il quale possiede gli elementi necessari, si trovi in condizione di valutare con serenità quale sia l'atteggiamento che più convenga all'Italia di assumere nell'attuale momento politico, per meglio assicurare la sua posizione avvenire in Europa;

fa voti perchè il Governo del Re vigila, con una politica vigile e prudente, ma energica, tutelare i supremi interessi nazionali, tenendo pur conto dei desideri e delle aspirazioni del nostro popolo. »

Il Duca d'Aosta in convalescenza
Una sua nobile lettera al Ministro della Guerra

MILANO, 24, ore 14.30.

Il corrispondente napoletano del *Corriere della Sera* telefona in data 24 mattina:

« Mi risulta da ottima fonte che il Duca d'Aosta ha scritto in questi giorni al Ministro della guerra, generale Grandi, annunziandogli che la sua convalescenza procede in modo regolare e che fra un mese al più può sperare di essere completamente guarito. Lo prega perciò di tenerne conto nelle assegnazioni dei nuovi comandi.

Il Duca d'Aosta aggiunge nella sua lettera che se l'Italia per difendere i suoi vitali interessi sarà costretta a rompere la neutralità impostasi, Egli desidera vivamente di entrare in campagna, non destando più la sua salute nessuna preoccupazione.

A [illegible] noto che durante la guerra libica il Duca d'Aosta insistette più volte presso il Ministro della guerra per essere inviato in Africa. Alla lettera del Duca, il Ministro della guerra sarebbe rimasto assai commosso e avrebbe comunicato la lettera al Re.

Da nostre informazioni particolari ci risulta che la convalescenza del Duca procede bene, ma che Egli si trova ancora in uno stato di estrema debolezza. Bisogna che Egli passi ancora un mese o due in piena tranquillità prima di affrontare le fatiche e le responsabilità del comando.

La spedizione anglo-italiana nel Karakoran

CALCUTTA, 17.

La spedizione scientifica Anglo-Italiana continua a fare soddisfacenti progressi nel Karakoran. I meteorologisti hanno un deposito generale ed una stazione centrale a Depsang. Il maggiore Wood R. E. e Mr. Spranger hanno fatto delle indagini nel passo del Karakoran e i geologisti hanno fatto delle investigazioni nell'alta valle del Shyok ed hanno ora raggiunto il Dr. De Filippi sul ghiacciaio del Remo, dove si sono ottenuti risultati non aspettati e del più alto interesse scientifico.

Ai primi di settembre il comandante Alessio ed il prof. Abetti attraverseranno il Turkestan Cinese, per fare delle osservazioni magnetiche.

TABASSO.

La navigazione aerea in Italia

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' proibito a qualunque apparecchio o mezzo di locomozione aerea, come dirigibili, aeroplani, idrovolanti, sferici, cervi volanti, dracken-ballons, ecc., di volare o di innalzarsi su qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale, salvo le eccezioni stabilite per le autorità militari e per gli altri aeronauti che dai ministri della guerra e della marina siano stati volta per volta autorizzati.

Nessuna autorizzazione può essere concessa a persona di nazionalità straniera.

Art. 2. — La vigilanza sul territorio dello Stato e sul mare territoriale è affidata alle autorità militari e marittime, alla R. guardia di finanza, alle autorità preposte alla polizia di sicurezza ed alle autorità politiche e municipali. Apposite direttive ed istruzioni verranno emanate dai ministri competenti.

La vigilanza sui territori, delle colonie e sul mare territoriale è affidata alle autorità militari e marittime, e a quelle autorità designate dai governatori.

Art. 3. — Qualche apparecchio o mezzo di locomozione aerea non autorizzato che, per qualsiasi circostanza o motivo, voli sopra i territori interdetti, deve immediatamente discendere. Qualora continui a volare, potranno essere fatti legalmente, da terra o da mare, da qualsiasi ufficiale o militare, od agente della forza pubblica, designato dalle disposizioni da emanarsi dai ministri competenti, opportuni segnali non obbedendo ai quali, potrà essere fatto fuoco contro l'apparecchio ed usato qualsiasi altro mezzo ritenuto necessario per costringerlo ad obbedire.

Art. 4. — Gli apparecchi militari e quelli privati autorizzati a volare debbono recare appositi distintivi a distanza, da stabilirsi con apposite norme.

Art. 5. — I segnali da farsi agli apparecchi privi dei richiesti distintivi possono consistere: o nello sventolamento di drappi bianchi o di altro colore ben visibile, o in colpi di fuoco o in lancio di razzi.

Tali segnali sono ripetuti tre volte ad intervalli ben marcati.

I telegrammi per il Portogallo

Per accordi intervenuti con l'Amministrazione portoghese, anche ai telegrammi della stampa a tariffa ridotta scambiati fra l'Italia ed il Portogallo è estesa, in via eccezionale e temporanea, la concessione di venire accettati e trasmessi in qualsiasi ora del giorno e della notte, invece che nel solo periodo dalle ore 18 alle 9 del mattino.

La Società francescana per la pace

ASSISI, 23.

Il Consiglio direttivo della Società Internazionale di studi francescani in Assisi, ha questa mane votato ad unanimità questo ordine del giorno deliberandone l'invio all'Associazione Artistica Internazionale di Roma e a tutti i componenti della Società francescana diffusi in tutta Europa e negli Stati d'America:

« La Società Internazionale di Studi francescani in Assisi, che si propone di raccogliere, custodire e tramandare le idealità del Santo, espresse nelle tradizioni, in tanti libri preziosi, in tante meravigliose manifestazioni dell'arte.

« non può rimanere più indifferente dinanzi allo spettacolo angoscioso e terrificante di una guerra immane ed atroce, lungamente e con crudele scienza apparecchiata, improvvisamente iniziata, che, abolito e calpestato il diritto delle genti, ovunque porta la distruzione, spegnendo ogni giorno migliaia e migliaia di vite umane, persino di inermi, di donne e fanciulli, fermando e soffocando ogni feconda attività delle nazioni, e, nel furore folle e selvaggio di un'aggressione senza precedenti, colpendo, atterrando, annientando i più fulgidi tesori dell'arte, patrimonio immortale pertinente non ad un solo Stato, ma a tutta l'umanità;

« eleva una voce di fiera protesta, suscita la sollevazione di tutti gli spiriti eletti del mondo civile, contro questo perverso smarrimento di ragione, di giustizia, di pietà, contro questo ritorno centuplicato alla barbarie, ed invoca, con acceso fervore, la restaurazione della pace e della fratellanza di tutti i popoli raccolti nel culto sacro delle nazionalità, buoni e operosi, ciascuno nelle proprie sedi naturali.

« Il Presidente

« *Mariano Falcinelli Antoniacci* ».

La salma dell'on. Fusinato

Domani, 25 corrente, giungerà a Roma la salma dell'on. Guido Fusinato. Alle 4 del pomeriggio, con l'intervento delle autorità civili e militari, avrà luogo il trasporto, muovendo dalla stazione di Termini dal lato arrivi.

L'esportazione dell'olio di ricino

GENOVA, 24.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica i seguenti telegrammi trasmessigli dalla Regia Dogana:

E' permessa l'esportazione dell'olio di ricino che sia riconosciuto atto soltanto ad uso industriale (disposizione ministeriale del 19 settembre 1914);

è libera la esportazione dei lupini (disposizione ministeriale del 21 settembre 1914).

La deputazione laziale dal Presidente del Consiglio

Stamane, in seguito agli accordi presi nella riunione dell'altro ieri fra i deputati del Lazio aderenti al Comitato per l'intensificazione della produzione granaria, gli on. Bissolati, Canevari, Federzoni e Veroni si sono recati a conferire col presidente del Consiglio per esporgli i voti formulati nella succennata riunione, e cioè:

1.o che alle organizzazioni agrarie e di credito della provincia sia estesa la agevolazione, già concessa agli industriali per il pagamento delle mercedi, del ritiro dei capitali depositati presso le Banche e Casse di risparmio;

2.o che l'autorità tutoria permetta ai Comuni e alle Università agrarie di impostare nei loro bilanci speciali partite per antistare agli agricoltori il necessario per il seme e per i concimi, da rimborsarsi al momento del raccolto;

3.o che l'autorità politica intervenga per facilitare l'accordo fra proprietari, affittuari e contadini allo scopo di rendere praticamente possibile la desiderata estensione della produzione granaria.

L'on. Presidente del Consiglio ha ascoltato con vivo interessamento l'esposizione e l'illustrazione di tali voti, riconoscendone l'importanza, e ha promesso di dare le opportune disposizioni, d'accordo col Ministro di agricoltura, affinchè da parte delle autorità governative sia data la più volonterosa cooperazione al provvido intento di sopperire alle tristi conseguenze della presente crisi mediante un maggiore sviluppo della coltivazione del grano.

Gabriele d'Annunzio elogia le truppe francesi

PARIGI, 24.

Gabriele D'Annunzio, di ritorno dal fronte della battaglia, ha diretto al Gaulois una lunga lettera, nella quale fa il più vivo elogio delle truppe francesi.

Passaggio di ufficiali dalla marina mercantile a quella militare

Tra i vari decreti sottoposti oggi dal Ministro della Marina alla firma di Sua Maestà il Re, ve n'ha uno il quale stabilisce che, come già avveniva per i volontari, anche i militari di leva del Corpo Reale Equipaggi, i quali si trovino in possesso della patente di capitano marittimo, di costruttore navale e di macchinista navale, possono ottenere l'abilitazione al grado rispettivo, di Capo Timoniere di II classe, Assistente del Genio Navale di II classe e di capo meccanico di II classe, secondo norme da determinarsi dal Ministro della Marina.

I militari di leva previsti dal precedente capoverso che già si trovano sotto le armi rivestiranno senz'altro il grado rispettivamente suindicato.

Consigli scolastici

Il Ministero della pubblica istruzione, nello scorso luglio, aveva date disposizioni

La triste avventura di due mendicanti

FERRARA, 24.

Si ha da Bondeno che ieri sera nella località detta « Guattarella », in territorio di Santa Bianca, procedevano, sull'argine del Traversagno, in un veicolo trainato da un magro ronzino i due mendicanti Adolfo Bertelli di anni 34, da San Pietro in Casale, storpio ad una gamba e ad una mano, e Giuseppe Angelini di anni 39 da Calderara di Reno amputato di una gamba e storpio di una mano.

Ad un tratto essi vollero far voltare il cavallo per prendere un'altra via; ma mentre l'Angelini faceva eseguire la conversione alla bestia, causa l'oscurità, non avvertì che il veicolo rinculava troppo verso il ciglio dell'argine, in quel punto alto 14 metri, tanto che d'un lampo cavallo, birroccino e mendicanti precipitarono nel profondo abisso.

L'Angelini ed il cavallo rimasero morti sul colpo. Il Bertelli invece se l'è cavata con lievi contusioni.

Mustafà bey presidente del Governo provvisorio albanese

DURAZZO, 23, (ore 10).

Oggi si sono riuniti 28 senatori nominati dalle deputazioni dei diversi Kazà dell'Albania, esclusi quelli di Alessio, di Scutari e dell'Epiro ed hanno eletto presidente Mustafà bey con 19 voti.

Il Senato ha assunto il Governo dell'Albania, fino alla nomina del nuovo Principe e all'uopo istituirà delle direzioni pei diversi servizi e nominerà governatori e funzionari. Si afferma probabile e prossimo un accordo con gli altri distretti dell'Albania.

Il principe Napoleone e l'Albania

BRINDISI, 24.

Qualche tempo fa vi informai che il principe Vittorio Napoleone, il quale aspira alla Corona albanese, prosegue un suo attivo lavoro di propaganda fra i maggiorenti albanesi cristiani. Il suo più influente e fervente partigiano, il principe Ghika, è qui all'Hôtel International, ove ha frequenti colloqui con capi influenti, venuti a trovarlo.

Egli spera potere sbarcare a Durazzo fra qualche giorno.

Ieri sera è partito per Costantinopoli, col piroscafo Milano il Ministro rumeno Depodoff, ciambellano di Corte, venuto in Italia con la Commissione rumena della quale facevano parte gli on. Diamandy ed Istrati dei quali La Tribuna *pubblicò il pensiero. Egli ritorna soddisfatto dell'esito della missione.*

Le Capitolazioni e la Porta
Una seconda nota delle Potenze

COSTANTINOPOLI, 24.

Gli Ambasciatori delle Potenze stanno concretando il testo di una seconda Nota alla Porta per rispondere nel merito della questione delle Capitolazioni, dopo la prima Nota che rifiutava di prendere atto della comunicazione della Porta con riserva di riferire ai Governi rispettivi.

La presentazione di questa seconda Nota è imminente.

E' morto il governatore greco dell'Epiro

VALLONA, 24.

Il Governatore generale dell'Epiro, Goresi, è morto in seguito ad un accidente automobilistico.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I. n. 117, telef. 11-06.

Nel personale della Minerva

Il *Bollettino* di ieri pubblica:

Duceschi dott. Alberto, segretario, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità — Mauro rag. Armando è richiamato in servizio dall'aspettativa per servizio militare — Prandi Francesco, applicato è richiamato in servizio dall'aspettativa.

Provveditori agli studi: Crocioni prof. Giovanni è confermato nell'incarico di supplente e provveditore agli studi per Reggio Emilia — *I seguenti sono nominati con l'incarico della supplenza integrale nella Direzione dei seguenti Provveditorati*: Moscatelli Mentore, a Rovigo; Gasparini Vincenzo, a Grosseto; Basilli dott. Ernesto. 1.o ispettore scolastico, è incaricato della supplenza nella direzione dell'ufficio scolastico di Belluno.

Patronato Navi-Asilo: Chiaraviglio-Giolitti sig.ra Enrichetta è nominata quale delegata del Ministero della P. I. nel Consiglio Amministrativo dell'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-Asilo.

Nelle Università del Regno: Brancati Raffaele è nominato assistente in soprannumero nella Clinica chirurgica di Roma — Melodia dott. Giovanni è autorizzato a trasferire nella R. Università di Palermo la libera docenza di letteratura italiana a Catania.

Belle Arti: Gabrici dott. Ettore è nominato direttore del Museo Nazionale di Palermo — Corsini prof. Luigi è nominato direttore dell'ufficio per i monumenti di Bologna — Muñoz Antonio cessa temporaneamente la direzione degli uffici per i monumenti di Roma.

I ferrovieri sardi in sciopero?

CAGLIARI, 23.

In una grande assemblea notturna di ferrovieri delle due linee sarde, furono ampiamente discusse le condizioni fatte ai ferrovieri dal ritardo nell'applicazione dei nuovi organici. L'assemblea, che era numerosissima ed alla quale intervenne l'avv. Alberto Figus, consigliere provinciale in rappresentanza dell'on. Cavallera, fu molto agitata, ed in fine prevalsero gli intenti di sciopero generale da proclamarsi a breve scadenza, forse entro questa stessa settimana.

Tuttavia i ferrovieri invocarono il buon volere del Governo e delle autorità e dei deputati perchè le promesse siano soddisfatte e si eviti un grave incidente che sarebbe dannoso per tutti.

Intanto fu telegrafato all'on. Cavallera esortandolo a premere sul Governo onde i voti dei ferrovieri siano sollecitamente appagati, e contemporaneamente lo si invita a partecipare ad una [illegible] definitiva che si terrà domani con l'intervento di tutte le autorità amministrative e politiche della provincia con apposita circolare invitate.

Tutti si augurano che in questo doloroso momento di disagio generale, l'estrema determinazione dei ferrovieri sardi possa essere evitata.

* * *

SASSARI, 23.

Corre voce che i ferrovieri sardi si metteranno in isciopero il 3 del prossimo ottobre, qualora gli organici compilati secondo la legge dell'equo trattamento non vengano applicati prima di quel giorno.

Il Ministro dei lavori pubblici, in una lettera al Prefetto, aveva comunicato che la legge doveva applicarsi entro un mese. Ma, come già vi annunziai, la Società delle Secondarie ha già iniziato la lite contro il Governo, chiedendo o un adeguato indennizzo per i maggiori oneri o la risoluzione del contratto di concessione.

Un migliaio di ribelli dispersi dalla colonna Latini presso Slonta

BENGASI, 24.

La colonna Latini ha disperso al sud di Slonta un migliaio di ribelli, in massima parte regolarizzati, appoggiati dalla artiglieria e li ha inseguiti per sei chilometri.

Le perdite nostre sono state di un ufficiale leggermente ferito, di tre morti e di sei feriti fra le truppe metropolitane e di 42 feriti fra le truppe indigene.

Le perdite del nemico sono state assai rilevanti, fra cui, accertati, 118 morti.

Una donna torturata da due malfattori a Cornigliano

GENOVA, 24.

Ieri mattina a Cornigliano, due malandrini entrarono nei locali della Società di mutuo soccorso e, aggredita la custode, certa Rosa Cardi maritata Ottonello, le strapparono dal dito un anello, gli orecchini e i pendenti, tutti d'oro, e le tolsero a forza dal seno la somma di 450 lire di proprietà della Società, che la donna portava sempre indosso per maggior sicurezza.

La povera donna tentò difendersi come meglio poteva, e dal disordine in cui è rimasta la sala si arguisce facilmente come la colluttazione debba essere stata feroce e violenta.

I malandrini legarono strettamente la donna sfregiandole, con un coltello, la fronte, e tentarono di cloroformizzarla; siccome poi essa non voleva cessare dalla sua disperata resistenza e non voleva svelare dove erano custodite certe medaglie, i malviventi le rovesciarono sulle gambe l'acqua bollente che avrebbe dovuto servire alla donna per far la minestra.

Infine per soffocare le grida di dolore della disgraziata, i suoi aggressori le strapparono le vesti di dosso imbavagliandola e lasciandola in terra svenuta. Quindi essi devastarono i locali della Società, tentando anche di appiccarvi il fuoco.

La disgraziata, con le gambe coperte da orribili piaghe, imbavagliata e mezzo soffocata dal fumo prodotto dall'incendio, rimase per qualche tempo svenuta al suolo. Poi si riebbe e riuscì a trascinarsi fino ad una finestra ad invocare soccorso. Fu così che fu potuta liberare e fu anche potuto spegnere dai pompieri sopraggiunti il principio d'incendio.

Impresa brigantesca a Portici
30.000 lire involate

NAPOLI, 24.

Alcuni individui, camuffatisi da elettricisti, col pretesto di verificare il contatore della luce elettrica, entrarono nel pomeriggio di ieri nella casa dell'appaltatore Pietro Lori, che villeggia con la famiglia in una signorile villa di Portici. I pseudo operai, trovatisi alla presenza della signora Villani Lori, rimasta sola nell'appartamento giacchè gli altri erano in giardino, le furono addosso, le tapparono la bocca con un fazzoletto distendendola sul pianerottolo. Poscia frugarono dappertutto, scassinando i mobili e impadronendosi di un fagottino contenente 30 mila lire. L'audace aggressione fu denunziata alle locali autorità ed il maresciallo dei carabinieri Calabrese ha fermato la portinaia della villa e taluni individui sui quali gravano dei sospetti.

Le corse a Milano
La sesta giornata

MILANO, 24.

All'Ippodromo di San Siro si è avuta oggi la sesta giornata di corse al galoppo della *Riunione di Autunno*. Risultati:

PREMIO CANILE (Steeple-chase, L. 2.000; M. 3.500): 1. *Nelusko*, kg. 74, Sambuy (Almonti); 2. *Bergeret*, kg. 71, Razza Umbra; 3. *Engate*, kg. 68, M. Caracciolo. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 17; prato L. 7.

PREMIO GORLA (Corsa di siepi, L. 2000; M. 2.600): 1. *Conrobert*, kg. 60, B. L. Guastalla (Luciani); 2. *Velocemente*, kg. 60, Barracco 3. *Maestà*, kg. 60, E. Gallina. N. P.: *Amon Ra*, kg. 62; *Lesa*, kg. 69, Velasquez, Kg. 67 e *Alpino*, kg. 75. Cinque lunghezze; 2 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 61, 19, 15, 19; prato L. 36, 10, 7, 10.

PREMIO BOSCHETTI (L. 3000; M. 2100): 1.o *Sigma*, kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Peerles*, kg. 54 1/2, Levi; 3.o *Ryon*, kg. 55, Fratelli Corbella. N. P. *Quirido*, kg. 55; *Isolda*, kg. 53; *La Sauterelle*, kg. 50 e *Nettuno*, kg. 57. Due lunghezze; 2 lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 23, 13, 14, 16; prato L. 12, 6, 6, 8.

PREMIO GRAVELLONA (L. 2500; M. 1900): 1.o *Orfeo*, kg. 54, Barchielli (Nazy); 2.o *Danao*, kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Sofronia*, kg. 50, Sorrivoli. N. P. *Montechino*, kg. 54; *Licena*, kg. 54; *Alzavola*, kg. 52; *Foyhat*, kg. 54; *Coalstrike*, kg. 50; *Spagnoletta*, kg. 52; *Appia*, kg. 48; *Yvonne*, kg. 50; *Comériata*, kg. 50; *Apuléjo*, kg. 52 e *Merabeh*, kg. 50. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 157, 59, 50, 92; prato L. 85, 23, 20, 16.

PREMIO ACQUABELLA (L. 5000; M. 1000): Primi giungono insieme *Galliflora*, kg. 54, Modigliani (Orsini) e *Oriore*, kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Cirene*, kg. 50, cap. bar. Gaulier. N. P.: *Raffica*, kg. 52. Tre lunghezze dai primi al terzo.

Totalizzatore: prato, *Galliflora*, vincente L. 5, piazzato L. 6; *Oriore* vincente L. 5, piazzato L. 5. *Pesage*: *Galliflora* vincente e piazzato L. 10; *Oriore* vincente e piazzato L. 10.

PREMIO BOLLATE (L. 3000; M. 1000): 1. *Odol*, kg. 59, cav. Rook (Blackburne); 2. *Asso*, kg. 57, Dall'Acqua; 3. *Galimondo*, kg. 52, Modigliani. N. P.: *Ragazzina*, kg. 51; *Longmore*, kg. 60; *Piano* kg. 48; *Beau Seigneur*, kg. 62. Quattro lunghezze, due lunghezze.

Totalizzatore: Prato L. 11, 6, 6, 7; *pesage*: L. 22, 11, 12, 12.

PREMIO PESO (Allievi fantini, L. 2000; M. 1400): 1. *Senta*, kg. 49, Sala-Huber (Gabrielli); 2. *Colunna*, kg. 52 1/2, Scuderia Nomentana; 3. *Finarina*, kg. 54 1/2, cav. Berti. N. P.: *Arco* kg 49 1/2; *Tancredi*, kg. 49; *Valencay*, kg. 48 1/2; *Picciola*, kg. 47 1/2. Una incollatura, una testa.

Totalizzatore: prato L. 127, 12, 6, 7; *pesage*: 234, 28, 12, 13.

Il prezzo del carbone

GENOVA, 24.

La Commissione provinciale per la provvista dei carboni dello Stato comunica i seguenti prezzi ai quali vengono ceduti agli industriali ed enti pubblici i carboni dal 21 al 27 settembre corrente.

Mattonelle di carbone minuto inglese franco vagone Novi L. 47 per tonnellata; Spezia L. 47. Litantrace grossa inglese da vapori, franco vagone Genova, Savona e Spezia L. 42 per tonnellata. Litantrace per forni (splint) franco vagone Genova L. 38 per tonnellata, Savona L. 37.50. Litantrace per forni e gas (Newjelton Holmeide) franco vagone Genova L. 37 per tonnellata, Savona L. 36.50.

Litantrace (Yorkshire) per gas e vapori franco vagone Genova L. 36.50 per tonnellata; Savona e Spezia L. 39.

Cock metallurgico doppio (Garesfield) franco vagone Genova e Savona L. 60 per tonnellata.

La morte di Filandro Colacito

Stamane è morto il noto pubblicista Filandro Colacito, che dette l'opera sua a parecchi giornali di Roma e della provincia.

Bollettino meteorologico
del 24 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 774 sul bassopiano germanico; minima 702 sul Monte Cantabrici.

Barometro: 762 sulle Alpi, 763 sulla Sicilia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.0 — Termometro centigrado: massima 20.2; minima 10.0 — Umidità: relativa 42; assoluta 0.72 — Vento a mezzodì: E. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Venerdì 25 Settembre — S. Pacifico.
Levata del sole ore 6.0. Tramonta ore 18.2.
Nasce la luna ore 15.3. Tramonta ore 21.27. (Ultimo quarto, il 26).
Ave Maria: Ore 18.15.

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 20 agosto 1914

Rapporto tra la circolazione e la riserva 34,07

ATTIVO		Differenza
Riserva metallica	297.101.8[illegible] 91	+ 174
Portafoglio sull'Italia	166.[illegible].307 19	+ 16087
» sull'Estero	45.[illegible] [illegible]	— 79
Anticipazioni	43 169.320 86	+ [illegible]
» statutaria Tesoro	30.000.000	+ 30000
Titoli di Stato o garantiti	99.548.970 17	+ 166
Spese dell'esercizio	4.141.101 41	+ 89
PASSIVO		
Circolazione	200.785.8[illegible]0 —	+ 19181
Debiti a vista	31.8[illegible] 01	+ 4517
Conti correnti fruttiferi	39.050 170 25	+ 7009
Fondi accantonati	31.207.[illegible] 84	—
Rendite dell'esercizio	9 851.801 69	+ 425
Utili netti	—	

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 31 agosto 1914

ATTIVO			Differenza (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro L.	1,060,153,615 4[illegible]	1,060,153,615 4[illegible]	— 3[illegible]
Arg.to (division. L. 9,473,533 50)	84,[illegible] 97	85,[illegible]	+ 554
Camb. sull'est.	1,721,363 68		
Buoni del Tes. di Stati esteri	77,025,161 1[illegible]		+ [illegible]
Cer.cred. sull'est.	7,29[illegible],077 60		
Big. Banch. est.	4,232,001 10		
Tot. riserva L.	1,257,220,907 [illegible]		+ 146
Biglietti di Stato L.		3,590,0[illegible] —	— 1404
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		52,[illegible]	+ [illegible]
Biglietti di Banche estere »		[illegible]	+ [illegible]
Vaglia postali ed altro »		9,[illegible]	+ 654
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		1,571,064 5[illegible]	+ 160
Monete di nichelio e bronzo »		7,[illegible],005 3[illegible]	— 111
Totale della Cassa L.		1,[illegible],077,[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		870,760,990 11	+ 2050
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 70,740,725 90) »		80,[illegible],935 5[illegible]	— [illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso »		20,155,926 09	— 6874
Anticipazioni »		151,431,719 97	— [illegible]
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) »		10,959,[illegible] 10	+ 1[illegible]
Anticipazioni al Tesoro »		70,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta »		50,073,[illegible]	+ 1089
Per impiego della massa di rispetto »		17,[illegible]	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,1[illegible] 41	+ [illegible]
Per impiego di fondi diversi accantonati »		1,[illegible] 07	—
Titoli residui del fondo già accan. per coprire le perdite della Banca Romana »		28,[illegible],775 [illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno »		28,376,[illegible]	+ 993
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 7,[illegible],077 60) »		25,[illegible] —	— 1530
Azionisti a saldo azioni »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		29,713,[illegible] 5[illegible]	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		12,250,250 [illegible]	+ [illegible]
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli »		26,[illegible],347 55	—
Spese amm. a periodi determ. »		504,025 04	+ 12
Impiego della riserva straord. »		12,025,332 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (istituti) »		14,006,083 —	+ 82
Debitori diversi »		64,836,[illegible] 71	+ [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,055,007 9[illegible]	+ 71
Tasse del corr. esercizio »		1,068,012 48	+ 1
Spese del corrente esercizio »		6,073,515 9[illegible]	— 207
		L. 3,[illegible],840,[illegible] 72	
Depositi »		2,[illegible],169,[illegible] 27	+ 10778
Totale L.		5,645,[illegible],099 00	
Partite amm. nei passati eser. »		28,157,177 1[illegible]	— 30
Totale generale L.		5,673,976,275 12	
PASSIVO			
Capitale L.		2[illegible]0,000,000 —	—
Massa di rispetto »		[illegible],000,000 —	—
Riserva straordinaria »		12,025,412 2[illegible]	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	1,456,338,[illegible] 72	—	+ [illegible]
a piena copert. metallica »	571,716,757 1[illegible]	—	+ [illegible]
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) »	70,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914	16,959,500 1[illegible]		+ 10000
Totale circ. L.	2,115,0[illegible]	2,115,0[illegible],000 —	[illegible]
Debiti a vista »		169,[illegible],150 0[illegible]	[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif. »		145,[illegible]	+ [illegible]
Conti correnti passivi »		27,[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie »		[illegible],178,[illegible]	+ [illegible]
Partite varie »		[illegible]	[illegible]
Rendite del corr. esercizio »		34,180,[illegible]	[illegible]
Utili netti dell'esercizio »		—	
		L. 3,[illegible],840,[illegible] 72	
Depositanti »		2,[illegible],169,[illegible] 27	+ [illegible]
Totale L.		5,645,[illegible]	
Partite amm. nei passati eser. »		28,157,177 1[illegible]	— 30
Totale generale L.		5,673,976,275 12	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 2 0/0; minimo 0.50 0/0.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Presenti 34 consiglieri; presiede il sindaco dott. Del Greco.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, il consigliere Conti domanda al sindaco quali de' latifondisti del Comune hanno risposto alla domanda del Comitato locale per la intensificazione della semina del grano allo invito di cedere all'uopo dei terreni alle associazioni Agrarie. Il sindaco, ricordata la costituzione del Comitato circondariale e dei comitati locali, risponde che alla lettera da lui inviata hanno risposto, e negativamente, la vedova Costa, Santo Spirito, il principe Odescalchi ed il comm. Melchiorri; e che non hanno ancora risposto il Demanio dello Stato, i marchesi Calabrini e Guglielmi e il conte Antonelli. Replica il consigliere Conti, energicamente, tacciando di antipatriottismo chi, nell'ora grave che il paese attraversa, vuole far mancare il pane alle popolazioni. «Noi, conchiude il Conti, difenderemo i nostri diritti (usi civici) con tutti i mezzi, anche ricorrendo agli estremi».

Controreplica il sindaco assicurando il consigliere Conti che egli di più non poteva fare, e non mancherà di fare nuove sollecitazioni.

Il consigliere Conti muove lagnanza alla Giunta per il fatto che vede all'ordine del giorno la proposta di un terreno di proprietà comunale, mentre per deliberazioni della amministrazione passata i terreni di proprietà del comune erano stati ceduti all'Agraria. Il sindaco dà esaurienti spiegazioni che persuadono il cons. Conti.

Segue il cons. De Clementi che prega caldamente la Giunta, e ciò per dar pane alla classe de' muratori, di fare gli opportuni solleciti ai proprietari a che ripuliscano le loro case. Noi che abbiamo, e non una sola volta, toccato il doloroso argomento, facciamo eco alle parole del De Clementi che ha messo il dito sopra una vera piaga cittadina, quale è quella dell'indecente stato di molte case. Il sindaco, pur notando che la stagione non si presta per la ripulitura dei fabbricati, non mancherà di fare quanto è in lui per aderire alla preghiera del cons. De Clementi.

Il cons. Cinciari, ottenuta la parola, dice aver letto in un giornale della Capitale, a proposito della transazione del ricorso presentato al Consiglio di Stato dall'ingegnere Grispini contro il Comune, transazione deliberata nella precedente tornata consigliare, che il Consiglio ha fatto atto di «umanità». Il cons. Cinciari sostiene che il Consiglio ha fatto semplicemente atto di giustizia. Il Consigliere Iannetti sostiene e conferma che il Consiglio ha fatto atto di umanità. Il sindaco dichiara, e prova che il Consiglio ha fatto atto di giustizia ne' riguardi dell'ing. Grispini e gl'interessi del Comune evitando una causa che il Comune avrebbe perduto.

Risponde molto accalorato il cons. Iannetti, e pronuncia delle parole che gli meritano dal sindaco richiamo all'ordine e minaccia di togliergli la parola. Anche l'ass. avv. Annovazzi interviene nel violento dibattito difendendo energicamente l'operato della Giunta e della maggioranza consigliare, e all'accusa di favoritismo, ripetutamente lanciate contro la Giunta, dice: «Io non ho figlie nè sorelle da sistemare». All'accusa di falso fatta dal cons. Iannetti al verbale della seduta consigliare in cui si deliberava il licenziamento dell'ing. Grispini; il sindaco fa mettere a verbale la grave accusa per l'accertamento delle responsabilità. «Per vendetta personali», osserva il sindaco, si sono fatte le cause contro l'ing. Bauco e il dott. Bernabei, e il Comune le ha perdute, e ha da pagare, con l'aggravante che la Corte di appello ha dichiarato non risolto il contratto del dott. Bernabei.

«Le cause fatele coi denari vostri, non con quelli del Comune.

Il consigliere Comucci parla per una dichiarazione di voto.

Dice che la maggioranza vota con tutta coscienza. Domanda il perchè non sia stata pubblicata l'inchiesta Bladier ne' riguardi dell'ing. Grispini; perchè a questi fu legata dal Consiglio quell'inchiesta che egli stesso aveva domandata, mentre invece alla vigilia del licenziamento gli veniva deliberato un voto di plauso per il progetto dell'edificio scolastico ed un compenso straordinario di L. 2000. Quindi egli ed i colleghi della maggioranza si sentono perfettamente tranquilli.

Ristabilitasi la calma il Consiglio tratta della revoca delle deliberazioni 30 maggio e 11 giugno u. s. relative alla sezione fisico-matematica nell'istituto tecnico.

L'assessore al ramo si dichiara dolente di dover fare questa proposta per due ragioni: deficenza di bilancio e perchè le due deliberazioni anzidette sono contrarie all'art. 307 della Legge comunale e provinciale.

La Giunta, osserva l'assessore, non ha difficoltà di accettare qualsiasi proposta che sia consona alla potenzialità del bilancio e alle disposizioni di legge.

Il cons. Conti conviene, ed osserva che, qualora il bilancio lo permettesse, sarebbe più opportuno istituire la sezione di Agrimensura, perchè più economica e più utile ai giovani delle classi meno abbienti. Il sindaco prospetta la spesa (L. 12500) che importerebbe la sezione fisico-matematica: anch'egli sarebbe per la sez. Agrimensura. L'ex-sindaco Scotti difende il provvedimento preso dalla sua amministrazione, e sostiene che il Comune dovrebbe fare qualunque sacrificio anzichè togliere la sezione fisico-matematica.

Il sindaco è di avviso della istituzione di borse di studi per i giovani volenterosi che dovessero studiare fuori di qui.

L'assessore al ramo non è contrario alla sospensiva proposta da qualche consigliere; e presenta un ordine del giorno che la Giunta fa suo e che il Consiglio approva con il quale si sospende la esecuzione delle deliberazioni consigliari relative alla istituzione della sezione fisico-matematica e si dà incarico alla Giunta di studiare la questione e presentare proposte concrete.

Quindi il Consiglio per appello nominale, con 14 sì e 10 no respinge il ricorso presentato il 26 luglio da alcuni elettori avverso le operazioni elettorali della 1.a sezione nelle elezioni generali del 28 giugno u. s. ritenendo valide le operazioni stesse.

Si concede un sussidio di L. 150 alla Croce Verde con l'intendimento di fare altrettanto per la Croce Bianca la cui domanda, giunta solo nella mattinata, non ha potuto essere portata all'ordine del giorno; e si accettano le dimissioni del sig. Carosseale Francesco dall'ufficio di consigliere comunale.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 28 corrente alle ore 18 si adunerà il Consiglio comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Istituzione servizio farmaceutico notturno.
2. Concessione in affitto a D. Anselmi di un'area comunale posta al vicolo del Gallo.
3. Progetto per la costruzione di un serbatoio per la conduttura esterna dell'acquedotto della Palanzana.
4. Ricorso della maestra sig.ra E. Tortoreto La Volpe alla IV sezione del Consiglio di stato contro il decreto 11 settembre 1914 del Ministero della P. I.
5. Storni fra articoli diversi del bilancio in corso.
6. Regolamento per la scuola elementare.
7. Provvedimenti per la scuola normale.
8. Acquisto di apparecchi di registrazione per l'esercizio dell'acquedotto.

SEDUTA SEGRETA

1. Collocamento a riposo di Santinelli Amedeo.
2. Nomina insegnanti provvisorie per Fastello e per Montanciano.
3. Id. di una insegnante nelle scuole elementari maschili.

Frascati

AL POLITEAMA «TUSCOLANO»

La Compagnia drammatica A. Novelli, che dalla scorsa settimana ha iniziato un ciclo di rappresentazioni, ha eseguito ieri nella diurna *La signora dalle camelie;* ed a sera l'*Otello*.

La buona esecuzione ha fatto riscuotere agli artisti numerosi applausi.

Quanto prima saranno date altre rappresentazioni con *Cyrano di Bergerac, Il corriere di Lione, Zazà*, ecc., e senza dubbio numeroso sarà sempre il pubblico che assisterà alle ottime esecuzioni.

OLINDO MALAGODI — Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente res.*

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

OPERAZIONI pegno automobili motocicli pianoforti massima segretezza, licenza 2302. Roma. R-10-39373-R

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti, Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

VOLETE affittare sollecitamente i vostri appartamenti? Rivolgetevi casa Commerciale Way, Venti Settembre 28. R-13-39305-R

Annunzi vari
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE per gite caccia ed altro fittasi prezzi convenienti. Telefono 2702. R-11-38973-R

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, via Babuino 55, 1° piano. 16-39113-R

«**FREDERICK** Boyle, deceased». If this should come to the notice of the wife of the late Mr. Frederick Boyle (aged 75 years) who formerly lived at North Lodge, Addiscombe, Croydon, England, she is requested to communicate at once with E. F. Turner & Sons 115 Leadenhall Street, London, England. 40-67910-R

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 13-8064-R

Matrimoniali
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORE cinquantenne sano, bell'aspetto patrimonio duecentomila conoscerebbe signorina vedova età posizione adeguata di moralità incensurabile scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente permesso rivoltella 17200 posta, Firenze. 25-3541

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE 12 posti cercasi occasione. Scrivere 497 Haasenstein e Vogler, Roma. 10619-R

PIANOFORTI. Autopiani. Armonium. Cambio vendite riparazioni restauri. Via Borgognona 27. R-10-39440

SPOSI! Vendesi subito splendida camera letto impero; salotto inglese moderno; pranzo quercia solidissimo; entrata intaglio: altri mobili singoli: prezzi convenientissimi. Dirigersi: Cappelleria Segatori. Tritone, 51. R-25-69075

Acquisti e vendite
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI, mediante asta pubblica, casa e negozio in Roma piazza del Pantheon n. 4 e 5, di proprietà della comunanza agraria di Agriano (Norcia); l'asta avrà luogo in Roma via del Teatro Valle N. 20 alle ore 10, del 30 corrente alla presenza del commissario prefettizio e con l'intervento del notaio Altieri, presso il quale sono ostensibili le condizioni d'asta e il capitolato d'oneri. R-07-39469

CEDESI Albergo Centralissimo mite pigione grande affare facilitazione pagamento. Rivolgersi Condorelli, via Plinio, 21. R-14-68116

FARMACIA unica trentennio, vendesi condizioni vantaggiose. Presidente ordine farmacisti Macerata. 10-10035

IMPORTANTE! Sono pronti capitali da impiegarsi per l'aumento della produzione granaria. Si prenderebbero anche subito in affitto, tenute superiori, ai duemila Ettari, a prezzo conveniente; e tenute soggette a bonifica! Per le pratiche rivolgersi allo studio del sig. Filippo Lopez-Celly, via dell'Archetto 27, p. 2., tutti i giorni dalle ore 7.30 alle 9.30 e dalle 14 alle 16. Sono esclusi mediatori. 06-39444-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CERCO piazzista per provincia già introdotto cartolerie, tabaccherie, mercerie. Portineria: Sangiovanni Laterano 81. 12-10633

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

A. A. Appartamento cinque camere mobiliato affittasi. Via Margutta 53-B. R-10-68122

A. [illegible] appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale e Proprietario. [illegible] 88. [illegible]

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, comfort moderno. Viminale 22 interno 3. 10-3-437

APPARTAMENTO via Agnello 25 sei camere e cucina lire centodieci. R-10-39300

APPARTAMENTO affittasi Quartiere Ludovisi Via Emilia 47 scala 1.o secondo piano, sei camere bagno cucina ascensore impianto illuminazione elettrica gas riscaldamento. Acqua perenne pigione mensile duecentodieci. R-26-68136

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 23. R-10-39093-R

FORO TRAIANO 1 otto camere 1.o piano; nove camere 3 piano. Locali terreni magazzino laboratorio. 3 via Carrozze angolo San Carlo Corso piano terzo camere otto; 21 via Salara grande locale metri quadri 250 piano 1.o, magazzino laboratorio. Trattative: Foro Traiano 1, Computisteria Roccagiovine. R-44-39475-R

GROTTAFERRATA. Affittansi appartamenti, 12 lire vano; acqua, luce, bosco. Dirigersi: Pasetti, villa Querce. R-13-68123

Camere mobiliate e Pensioni
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA volendo salotto, luce, bagno, riscaldamento. Viminale 22, int. 3. 10-39436

BELLISSIMA camera due letti, oppure matrimoniale. Giardino, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67 (Pincio). R-13-39430

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10345-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 15-6832-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina bionda per posare. Garcia; Accademia Spagnuola, Gianicolo. R-9-65043

FARMACISTA signorina, cercasi seria ditta medicinali. Orario limitato; domenica libera: 24215 posta, Roma. R-13-60117

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 5 p. 1. (angolo Corso Umberto). R-22-39334-R

AVENDO cauzione contanti abile giovane robusto bella presenza cerca occupazione come esattore o cassiere presso seria ditta. Scrivere: P. 7 Haasenstein e Vogler, Roma. R-23-67004

CUOCO 30enne libero dal soldato cerca occuparsi presso nobile famiglia, ottime referenze, Milani, posta, Roma. R-15-68150

FARMACISTA praticissimo banco ottime referenze ventottenne ora Ospedale cerca posto fisso interinato primi ottobre. Scrivere subito Vitali posta, Ravenna. 3544-R

FARMACISTA diplomato accetterebbe direzione farmacia città sede studi, anche sola presenza, farebbe supplenze, interinati. Condizioni convenirsi. Presidente ordine farmacisti. Macerata. 20-10035

GIOVANE serio istruito, conoscenza francese, dedicherebbesi istruzione bambini, giovinetti presso distinta famiglia italiana o straniera. Scrivere: Tessera 185-158 Reggio Emilia. 20-10002

INGEGNERE pensionato occuperebbesi qualunque lavoro progetti, contabilità, anche proprio domicilio. Miti pretese. Dirigersi Ingegnere Di Napoli, via Gioacchino Belli 90. R-20-39498

TAGLIATORE per signora ritornato da Parigi domanda impiego o sartoria di gran chic per fare modelli. Scrivere P. 73 Haasenstein e Vogler. 21-39491

Corrispondenze
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE, adorazione mia, grazie. Penso a te, angelo caro, apportatore conforto; benedico nostro amore, che non ispirasi a volgarità. Voglio vederti, udirti, leggerti. B... occhioni tuoi buoni. 27-68164

AIDA. Eccomi arrivato. Ti attendo! Verrai vero? Rinnoveremo nostra felicità passata. Quanto sei amata! E dubiti sempre?! 17-10029

AUTOMOBILISTA. Desidero scriverle permette? Indichi istruzioni. Biglietto tranvai 011094. 10-39490

BERLINO. Ricevuto graditissima conferma: ringraziotti lista notizie. Sarò un'ora un quarto prima ora fissata partendo per ritornare pomeriggio vederti ancora. Procura mantenere promessa. Tutto tuo. 25-10034

EDELWEISS 235. Leggesto tredici? Commosso tremante, rividivi fugacissimo momento delizioso! Anima, cuore esultanti tutti dissero vi affetti, sentimenti esistenza mia! Stringendovi mano sentii invadermi brividi fremonti! Passai, diletta insonnia, rievocazione, chiamandovi, adorandovi! 30-10630

IDEALE. Perchè silenzio? Malata? Non mi ami più?... B... tutto tuo Giulio. 12-10636

L T. Che m'hai fatto perchè mi senta terribilmente solo anche qui, sempre, ovunque? Vivo per te! Infiniti... 15-10630

MADONNINA. Ricevuto lettera. Inviatoti scritto. Oggi, 25, ricordami data indimenticabile. Amoti pazzamente. Pensoti costantemente. Peppino. 15-10618

MIA... mia bimbina!... ho creduto di morire, suggendoti l'anima! Sento ancora il profumo della tua boccuccia deliziosa! M'hai dato in quel giorno una successione di tormenti squisiti, con la confessione del tuo soffrire, del tuo amore. Ora ti sento più che mai vivere in me; come se il mio cuore cui affluisce il mio sangue, fosse il tuo. T'invoco, t'imploro, ti benedico con lo stesso fervore del credente! Credimi! 60-10638

PICCINA, le tue espressioni mi hanno ferito. Torna sennò divento cattivo; non prendere altri consigli torna seriamente subito. Avvertimi vengoti incontro. Abbracciati. 20-10633

OCCHI incantevoli. Venerdì ore 9 1/2. Infinite desiderate carezze. 10-39480

V T. Tua giunsemi martedì. Sabato stessa ora luogo. Pensieri, saluti. 11-68176

... Promessa mancata fammi insoffribile tutto. Non vedendoti prestissimo ripartirò recandomi località distrazioni. Vorrei prima tua uscita parlarti. Comprendi motivo? Paolo. 20-10627

11. Invioti saluti affettuosi, vedute tua fotografie, spero vederti bene, presto poterti riabbracciare che ti desidero tanto. 17-10025

7 AGOSTO. Non leggi giornale, nè scrivi, che debbo pensare? Viaggio sfumato! Forse passerò inverno Firenze. Potrò rivederti? Scrivimi solito indirizzo, se non dimenticato. Io immutabile. Tenerissimi... 72-10028

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA